

DECISIONE STRATEGICA DI UNICREDIT CHE RIPORTA AL 52% IL CASH COVERAGE RATIO, LIVELLO PRE-CRISI DI GRAN LUNGA IL PIÙ ELEVATO IN ITALIA E IN LINEA CON I MIGLIORI IN EUROPA

LA REVISIONE DELLE POSTE DI BILANCIO PORTA A UNA PERDITA NETTA DI €14 MLD NEL 2013, DA SVALUTAZIONI SU AVVIAMENTO E ACCANTONAMENTI AGGIUNTIVI SU CREDITI

COEFFICIENTI PATRIMONIALI FORTI: CET1 RATIO AL 10,4% PHASED-IN (9,4% ANTICIPANDO PIENAMENTE GLI EFFETTI DI BASILEA 3) – ESCLUSA LA NECESSITÀ DI UN AUMENTO DI CAPITALE

PROPOSTA PER LA DISTRIBUZIONE DI UNO SCRIP DIVIDEND DI 10 CENTESIMI DI EURO PER AZIONE

UTILE NETTO DI GRUPPO 2014 PREVISTO A CIRCA €2 MILIARDI

ULTERIORE ENFASI SUL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ATTIVO CON IL PORTAFOGLIO NON CORE GIÀ SEGREGATO DALL'APRILE 2013

**OBIETTIVI DEL PIANO STRATEGICO 2018: UTILE NETTO €6,6 MLD, 13% RoTE
E 10% CET1 RATIO ANTICIPANDO PIENAMENTE GLI EFFETTI DI BASILEA 3**

INVESTIMENTI PER €4,5 MLD PER LA CRESCITA DELLA BANCA; ULTERIORI RISPARMI SUI COSTI PER €1,3MLD

**UNICREDIT PRONTO A EROGARE PIÙ CREDITO AD AZIENDE E FAMIGLIE
PER SOSTENERE LA CRESCITA DELL'ECONOMIA**

**AZIONI PER LIBERARE FINO A CA. 30 BP DI CAPITALE CON GESTIONE ATTIVA DEL PORTAFOGLIO GIÀ IDENTIFICATE,
ES. QUOTAZIONE DI FINECO**

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit ha approvato oggi il Piano Strategico 2013-18 e ha esaminato i risultati dell'esercizio finanziario 2013. Federico Ghizzoni, Amministratore Delegato di UniCredit, dichiara:

“Per UniCredit il 2013 è stato l'anno della svolta; ora siamo pronti ad aumentare ulteriormente la nostra offerta di credito e a dare supporto all'economia reale in Italia e in Europa. Con le azioni annunciate oggi, abbiamo rafforzato ancora il nostro bilancio e completato il processo iniziato nel 2010. Grazie alla nostra solida dotazione di capitale, abbiamo deciso di compiere una scelta trasparente dopo la quale il nostro CET1 ratio si conferma ben al di sopra dei requisiti di Basilea 3. Grazie agli accantonamenti aggiuntivi iscritti a bilancio, UniCredit può vantare oggi la copertura dei crediti deteriorati di gran lunga più alta di tutto il sistema bancario italiano e tra le migliori in Europa, in linea con i livelli pre-crisi. Oggi abbiamo anche presentato il nostro nuovo Piano Strategico 2013-18. Il piano è basato su fondamentali solidi, una forte cultura del rischio e uno scenario macro-economico in miglioramento. Per il 2014 ci aspettiamo un utile netto di circa €2 miliardi, un risultato che sarà più che triplicato nel 2018 a €6,6 miliardi, con un target RoTE del 13%. Abbiamo inoltre in programma di investire €4,5 miliardi per sostenere la crescita dei ricavi e di ridurre la base dei costi di ulteriori €1,3 miliardi. Il nostro obiettivo è consolidare la leadership raggiunta nei servizi alle imprese in Europa, diffondere l'innovazione nei nostri network retail e sviluppare una piattaforma digitale all'avanguardia. Grazie al riposizionamento di successo della banca e all'ulteriore rafforzamento del nostro già solido bilancio in uno scenario macro-economico in miglioramento, UniCredit è più forte e pronto a giocare un ruolo sempre più importante nell'offrire credito alle famiglie e alle imprese in Italia e in Europa. Mi aspetto di generare valore sostenibile per tutti i nostri stakeholder nei prossimi anni.”

PIANO STRATEGICO 2013-18: ACCELERAZIONE VERSO UNA REDDITIVITÀ SOSTENIBILE

- A partire dal 2010, UniCredit si è concentrato sul rafforzamento del capitale, sul derisking del bilancio, sul recupero di un solido profilo di liquidità e sulla riduzione della complessità e dei costi
- Alla fine del 2013, UniCredit ha una forte base patrimoniale con un CET1 ratio phased-in al 10,4% (9,4%¹ anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3 e includendo il beneficio della valutazione della quota detenuta in Banca d'Italia), un bilancio solido (leverage ratio 19x² rispetto al 32x del 2008), un funding gap ridotto (€29 miliardi rispetto a €163 miliardi del 2008) e un rapporto di copertura dei crediti deteriorati del 52%, in linea con i migliori in Europa e di gran lunga più elevato rispetto a quello delle banche italiane
- Il quadro di gestione del rischio rivisitato e applicato oggi prevede processi di erogazione del credito più prudenti, un attento monitoraggio e un processo di recupero crediti più semplice. Da aprile 2013 è pienamente operativa una nuova struttura segregata (portafoglio non core) dedicata alla gestione delle esposizioni italiane a maggior rischio, forte di 1.100 professionisti specializzati
- UniCredit lancia il Piano strategico 2013-18 con l'obiettivo di un ROTE di Gruppo del 13% e mira a una solida base patrimoniale con un CET1 Ratio del 10% anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3. Si prevede la distribuzione di un dividendo con un pay-out medio del 40% circa. La qualità dell'attivo rimane una priorità con un tasso di copertura target al di sopra del 50% sui crediti deteriorati e un costo del rischio al di sotto di 70 pb nel 2018
- Il Piano strategico 2013-18 prevede un reporting distinto del portafoglio non core italiano, che si programma di ridurre del 63% entro il 2018. Il Portafoglio non core comprende circa €87 miliardi³ di crediti lordi, comprendente sia crediti in bonis (33%) sia crediti deteriorati (67%) dei quali più dell'80% originato prima del 2009. UniCredit è la prima banca italiana a istituire e rendere pienamente operativo un portafoglio segregato e ad assicurare una totale trasparenza sul processo di riduzione con cadenza trimestrale
- UniCredit riafferma la propria leadership quale banca commerciale europea con un ROAC target del 17% nel 2018 sulla Core Bank. I tre pilastri su cui poggia la Core Bank sono: 1) la trasformazione, in un'ottica multicanale, dei servizi di banca commerciale nei mercati dell'Europa occidentale e il posizionamento di UniCredit quale leader europeo

¹ Il CET 1 ratio secondo Basilea 3 phased-in (10,4% a dicembre 2013) è una stima che si basa sull'attuale interpretazione del quadro normativo che sarà vigente dal 2014 e sulle risultanze di alcuni modelli non ancora formalmente approvati dalle autorità competenti. CET1 ratio anticipando pienamente gli effetti della normativa di Basilea 3 fully loaded (9,4% a dicembre 2013) è stimato sulla base della comprensione del quadro normativo che sarà in vigore dal 2019.

² Calcolato come rapporto tra totale attivo al netto di avviamento e altre attività immateriali (numeratore) e patrimonio netto (inclusa la quota di utili di Pertinenza di terzi) al netto di avviamento e altre attività immateriali (denominatore).

³ Pro-forma per l'inclusione di Trevi che viene consolidato a partire dal 1° gennaio 2014.

nel corporate banking; 2) una decisa focalizzazione sui business in crescita come alcune regioni selezionate della CEE e i business a basso assorbimento di capitale e 3) la piena valorizzazione della leadership del CIB e dell'eccellenza operativa

- Investimenti per €4,5 miliardi distribuiti sull'orizzonte temporale del Piano consentiranno di ristrutturare la rete e procedere alla digitalizzazione in Europa occidentale, sostenere la crescita nella CEE e conseguire sinergie di gruppo
- Il rigoroso controllo dei costi porterà a risparmi di costi pari a €1,3 miliardi nel 2018, grazie a iniziative mirate a semplificare le attività anche contemplando riduzioni dell'organico, consentendo un abbattimento al 51% del rapporto costi/ricavi
- Nell'ambito di una gestione attiva del portafoglio di partecipazioni, UniCredit quoterà in Borsa Fineco per imprimere un'ulteriore accelerazione alla sua crescita. In parallelo, UniCredit valuterà la potenziale cessione di UniCredit Credit Management Bank (UCCMB) la più grande piattaforma di riscossione di crediti in Italia, a un operatore specializzato. Questo consentirebbe a UniCredit di estrarre maggiore valore dall'ottimizzazione del recupero crediti. Gli effetti di queste potenziali operazioni non sono considerati nel Piano Strategico 2013-18

RISULTATI 4TRIM13 ED ESERCIZIO 2013, DATI PRINCIPALI

- Nel 4TRIM13 il Gruppo UniCredit dichiara un risultato netto di -€15.0 miliardi (-€14 miliardi nell'esercizio 2013), ascrivibile prevalentemente alle voci non ricorrenti risultanti dalle nuove ipotesi macroeconomiche, dal maggior rigore del quadro normativo e dalle misure varate a sostegno degli obiettivi fissati dal Piano strategico 2013-18. Tra tali misure vanno ricordate:
 - €9,3 miliardi di rettifiche di valore dell'avviamento e dei Rapporti con clienti nel 4TRIM13, che hanno portato alla completa svalutazione dell'avviamento allocato a Italia, CEE e Austria. Il valore residuo dell'avviamento iscritto nello stato patrimoniale pari a €3,5 miliardi, circa in linea con i livelli 2004
 - €7,2 miliardi aggiuntivi di accantonamenti su crediti (LLP), che hanno portato a €9,3 miliardi totali di LLP nel 4TRIM13 (€13,7 miliardi nel 2013, +46,8% a/a). Gli accantonamenti complessivi portano il rapporto di copertura dei crediti deteriorati dal 45% del 3TRIM13 al 52% del 4TRIM13, in linea con i migliori concorrenti europei. La copertura delle sofferenze del Gruppo è aumentata dal 56% al 62%. Il flusso trimestrale da crediti in bonis a crediti deteriorati è stato ampiamente in linea con il trimestre precedente, mentre la migrazione interna tra le categorie di crediti deteriorati è stata determinata dall'adozione di un approccio molto rigoroso
 - €699 milioni di oneri di ristrutturazione nel 4TRIM13, nell'ambito di un piano più ampio per ridurre l'organico di circa 8.500 unità
- Il margine operativo lordo, che ha raggiunto €2,1 miliardi nel 4TRIM13, mostra i primi segni di ripresa ed evidenzia un'inversione di tendenza con un incremento del 2,7% a/a e dell'1,1% trim/trim trainato dai Ricavi (+5,2% a/a e +5,8% trim/trim) e nonostante un aumento tendenziale dei costi trimestrali (+6,6% a/a e +8,6% trim/trim) su cui hanno pesato voci una tantum per €241 milioni. Al netto delle voci una tantum, il Margine operativo lordo ha segnato un aumento del 12,7% trim/trim
- Dinamiche positive del mix di ricavi: il Margine d'interesse netto ha totalizzato €3,3 miliardi con un aumento del 2,0% trim/trim (€13,0 miliardi nel 2013), grazie alle continue azioni di repricing sui depositi che sono cresciuti del 2,8% trim/trim rafforzando il profilo di finanziamento del Gruppo. Le Commissioni nette hanno raggiunto €2,0 miliardi, +5,1% trim/trim (€7,7 miliardi nel 2013) grazie alle dinamiche positive delle Commissioni sui servizi di investimento (+11,8% trim/trim) e alle Commissioni sui servizi finanziari (+5,1% trim/trim) che hanno ampiamente compensato la flessione delle commissioni sui servizi transazionali e bancari (-1,8% trim/trim). I Ricavi da negoziazione, pari a €0,6 miliardi, hanno beneficiato delle plusvalenze sulla cessione di investimenti azionari non core
- In via di miglioramento il Funding gap, che si attestava a €29,2 miliardi a dicembre 2013 (-€31,5 miliardi trim/trim), grazie anche alla crescita dei depositi che ha interessato tutte

le regioni (+2,8% trim/trim), mentre i finanziamenti evidenziano ancora un trend negativo (-4,0% trim/trim) su cui pesa la persistente debolezza della domanda nell'Europa occidentale

- Il beneficio della valutazione della quota in Banca d'Italia è stato pari a €1,4 miliardi ante imposte registrato in conto economico alla voce profitti netti da investimenti nel 4TRIM13. Essendo attualmente in corso approfondimenti da parte delle autorità competenti in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla transazione, potrebbe emergere una differente interpretazione dei principi contabili rispetto all'approccio adottato, determinando a parità di Redditività complessiva, l'imputazione del beneficio da valutazione a patrimonio netto e non in conto economico. In caso di valutazione a patrimonio netto la perdita netta di gruppo sarebbe più elevata di €1,2 miliardi nel Trim13 e nell'esercizio 2013, mentre il CET1 ratio anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3 rimarrebbe invariato al 9,4% (CET1 ratio phased-in diventerebbe 10.0%)
- Il Funding plan 2014 è attualmente in linea con il programma, grazie all'ampio accesso ai mercati istituzionali, con una significativa diversificazione di emissioni e una robusta domanda dal mercato retail
- Confermata la solidità del patrimonio di vigilanza, CET1 ratio phased-in al 10,4% (9,4% anticipando pienamente tutti gli effetti di Basilea 3), incluso il beneficio della valutazione della quota in Banca d'Italia
- In occasione dell'Assemblea annuale degli azionisti, in programma per il 13 maggio 2014, il Consiglio di Amministrazione di UniCredit proporrà per l'esercizio finanziario 2013 il pagamento di un dividendo da riserve di utili di 10 centesimi di euro per azioni mediante attribuzione di azioni UniCredit di nuova emissione oppure, su specifica richiesta degli azionisti, mediante versamento in contanti (c.d. *scrip dividend*). La data di stacco del dividendo stabilita è il 19 maggio 2014, la data di registrazione è fissata per il 21 maggio e la data di pagamento è fissata per il 6 giugno 2014.

RISULTATI ESERCIZIO 2013 - PRINCIPALI DATI FINANZIARI

- Risultato netto di Gruppo: -€14,0 miliardi⁴
- Ricavi: €24,0 miliardi (-4,1% a/a)
- Costi operativi: €14,8 miliardi (-0,1% a/a)
- Rapporto costi/ricavi: 61,7% (+2,5 pp a/a)
- Margine operativo lordo: €9,2 miliardi (-9,9% a/a)
- Accantonamenti su crediti: €13,7 miliardi (+46,8% a/a)
- Patrimonio di vigilanza: CET1 ratio al 9,4% anticipando pienamente tutti gli effetti di Basilea 3, stimato proforma sulla base dei dati consuntivi e dell'attuale interpretazione del nuovo quadro normativo

RISULTATI 4TRIM13 - PRINCIPALI DATI FINANZIARI

- Risultato netto di Gruppo: -€15,0 miliardi
- Ricavi: €6,0 miliardi (+5,2% a/a, +5,8% trim/trim)
- Costi operativi: €3,9 miliardi (-1,7% a/a, +1,9% trim/trim, entrambi al netto di €241 milioni per rettifiche di valore sui Rapporti con clienti e degli stralci in Svalutazione e Ammortamenti)
- Rapporto costi/ricavi: 64,9% (+0,9 pp a/a, +1,7 pp trim/trim)
- Margine operativo lordo: €2,1 miliardi (+2,7% a/a, +1,1% trim/trim)
- Accantonamenti su crediti: €9,3 miliardi
- Leverage ratio⁵: 18,8x (+0,4x a/a, +1,4x trim/trim) a causa della perdita nel 4TRIM13, ancora inferiore alla media delle omologhe europee

⁴ I dati contabili per il 4Trim13 ricomprendono le seguenti poste non ricorrenti al netto delle imposte (importi al lordo delle imposte tra parentesi): rettifiche di valore su avviamenti per -€8,0 miliardi (-€8,0 miliardi lordi); rettifiche di PPA per -€1,3 miliardi (-€1,9 miliardi lordi); attività detenute per la vendita riferite a Ukrotsbank per -€0,6 miliardi (-€0,6 miliardi lordi); accantonamenti su crediti per incrementare il *cash coverage ratio* pari a -€4,8 miliardi (-€7,2 miliardi lordi), in aggiunta rispetto allo scenario base di €6,5 miliardi lordi per il 2013; guadagno dalla valutazione di Banca d'Italia per +€1,2 miliardi (+€1,4 miliardi lordi); oneri di integrazione per -€0,5 miliardi (-€0,7 miliardi lordi); alcune posizioni Rischi & Oneri per -€0,2 miliardi (-€0,3 miliardi lordi); plusvalenza dalla cessione di MOEX e FonSai per +€0,2 miliardi (+€0,2 miliardi lordi); rettifiche su rapporti clienti e altri stralci in Svalutazione e Ammortamenti per -€0,2 miliardi (-€0,2 miliardi lordi).

⁵ Calcolato come rapporto tra totale attivo al netto di avviamento e altre attività immateriali (numeratore) e patrimonio netto (inclusa la quota di utili di Pertinenza di terzi) al netto di avviamento e altre attività immateriali (denominatore).

GESTIONE DELLE PROBLEMATICHE POST CRISI: TRAGUARDI CONSEGUITI DAL 2010

A partire dal 2010, UniCredit ha profuso un impegno straordinario per affrontare i problemi causati dalla crisi finanziaria. L'attenzione del management si è concentrata sul consolidamento dei fondamentali del Gruppo attraverso il rafforzamento patrimoniale e di bilancio, la rifocalizzazione delle attività e la riduzione dei costi.

UniCredit ha conseguito: un sostanziale rafforzamento del patrimonio di vigilanza in linea con le banche europee (il Core Tier 1 ratio secondo Basilea 2.5 è aumentato dal 6,0% del 2008 al 10,6% del 2013 o al 9,6%, includendo il floor), un miglioramento dell'80% per il funding gap (da €163 miliardi nel 2008 a €29 miliardi nel 2013), il leverage ratio è stato praticamente dimezzato (dal 32x del 2008 al 19x del 2013) e un sostanziale derisking ottenuto grazie a una riduzione degli attivi ponderati per il rischio (RWA) del 25%.

Una forte enfasi è stata posta anche su controllo e mitigazione del rischio. A partire dal 2012, il Risk Management lavora al rafforzamento del quadro di gestione del rischio adottato dal Gruppo, dedicando una particolare attenzione alle attività italiane. Tra l'altro, al centro di tale impegno vi sono lo sviluppo di un nuovo quadro per la valutazione della propensione al rischio, il rafforzamento del team manageriale e l'instaurazione di rapporti più stretti con il business. Inoltre, nell'aprile 2013, UniCredit ha individuato un optimization portfolio comprendente tutte le esposizioni italiane caratterizzate da un profilo di rischio-rendimento non ottimale, e ha introdotto una serie di migliorie nella gestione di tali posizioni.

Alla fine del 2013, grazie agli accantonamenti su crediti pari a €9,3 miliardi contabilizzati nel 4TRIM13 (€13,7 miliardi nel 2013), il rapporto di copertura dei crediti deteriorati del Gruppo è salito al 52%, tornando ai valori precrisi (2008), ai migliori livelli in Europa e nettamente sopra i livelli delle banche italiane.

Le energie spese nella semplificazione e nella gestione dei costi hanno permesso circa €2 miliardi di risparmi sostenibili sui costi grazie alla razionalizzazione dell'organizzazione, all'attuazione dei programmi di contenimento dei costi e al ridisegno della rete.

Il business è stato oggetto di una rifocalizzazione volta a potenziare la redditività rettificata per il rischio. Il capitale del Gruppo allocato alla regione CEE è stato aumentato (dal 21% circa del 2011 al 23% circa del 2013) e il portafoglio è stato oggetto di interventi di razionalizzazione che hanno avuto come conseguenza anche la ridefinizione della presenza di UniCredit nell'Europa centrale e orientale (con l'uscita da Kazakistan e Paesi baltici). A seguito della rifocalizzazione, il segmento di Investment Banking è stato riorientato su attività caratterizzate da maggiore redditività e minor rischio, consentendo una crescita del ROAC (Return On Allocated Capital) dal 7% circa del 2012 al 14% circa del 2013.

UniCredit ha superato la crisi aumentando il Core Tier 1 ratio di 5 pp tra il 2008 e il 2013 e può ora contare su una base patrimoniale più forte. A dicembre 2013, in CET1 ratio phased-in è pari al 10,4% mentre, anticipando pienamente tutti gli effetti di Basilea 3, il CET1 ratio si attestava al 9,4%, includendo il guadagno dalla valutazione della quota in Banca d'Italia. La necessità di un aumento di capitale è pertanto esclusa. UniCredit punta a raggiungere un CET1 ratio minimo del 10% entro il 2018 e si propone di conseguire tale obiettivo tramite una crescita organica, grazie al miglioramento della redditività.

Dopo aver intrapreso tutte le azioni in programma sotto il controllo del management, UniCredit è determinato a recuperare la redditività attuando i componenti chiave del Piano strategico 2013-18.

UN PONTE TRA PASSATO E FUTURO: AZIONI PROPEDEUTICHE ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO STRATEGICO VARATE NEL 2013

Dal 2008, a fronte di un costante deterioramento dello scenario macroeconomico, il Gruppo ha adottato misure rigorose per superare la crisi, agendo su tutte le leve a disposizione della dirigenza. Una progressiva normalizzazione delle condizioni macroeconomiche è prevista nei prossimi anni, con una crescita del PIL in tutte le principali regioni in cui il Gruppo opera e un moderato aumento dei tassi di interesse negli ultimi anni dell'orizzonte del Piano. In un simile contesto, UniCredit ha definito una nuova agenda strategica, dandosi nuovi obiettivi per il 2018. Le azioni propedeutiche avviate da UniCredit per cogliere le future opportunità di crescita, facendo leva sulla maggior forza e sull'assenza di posizioni di rischio rilevanti del proprio bilancio, sono le seguenti: 1) svalutazioni dell'avviamento e Rapporti con clienti (€9,3 miliardi); 2) rettifiche di valore aggiuntive su crediti nel 4TRIM13 (€7,2 miliardi); ristrutturazione della rete nel 4TRIM13 (€0,7 miliardi).

SVALUTAZIONI DELL'AVVIAMENTO

Nel corso degli ultimi decenni, UniCredit ha ampliato in misura significativa la propria area di azione, trasformandosi da banca italiana puramente attiva sul mercato nazionale in uno dei principali gruppi bancari europei. Questa trasformazione è stata il frutto di un'intensa attività di crescita non-organica, realizzata attraverso numerose acquisizioni, di cui le più significative sono state HVB nel 2005 e Capitalia nel 2007.

Nel corso degli anni, le controllate estere hanno fornito un solido contributo agli utili di UniCredit, ne hanno sostenuto la redditività e hanno costituito un'importante fonte di diversificazione dei ricavi. In particolare, l'utile netto cumulativo per il periodo 2005-13 delle controllate estere è stato pari a €21,2 miliardi.

La crescita non-organica ha determinato l'accumulo di un valore significativo di avviamento, di cui circa €10,3 miliardi sono stati svalutati negli anni tra il 2006 e il 2012. Nel 4TRIM13, €8,0 miliardi di avviamento, allocato prevalentemente a Italia, Austria e CEE, sono stati svalutati a seguito dell'adozione di nuove ipotesi macroeconomiche e del maggior rigore del quadro normativo. A fine 2013, l'avviamento si colloca a €3,5 miliardi (circa in linea con il livello del 2004), ed è prevalentemente allocato a Polonia, Asset Management e Asset Gathering che, secondo le previsioni, si prevede conseguiranno un ROAC superiore alle altre divisioni sull'orizzonte temporale del Piano strategico.

Lo storno dell'avviamento non influisce sui coefficienti patrimoniali né sulla liquidità.

CASH COVERAGE RATIO AL 52%: UNICREDIT IL MIGLIORE IN ITALIA E IN LINEA CON I MIGLIORI IN EUROPA

Nel 2013, UniCredit ha rilevato un totale di €13,7 miliardi di accantonamenti su crediti, che vanno ad aumentare il cash coverage ratio sui crediti deteriorati, principalmente in Italia, coerentemente con l'adozione di un approccio più stringente alla valutazione del collaterale e alla classificazione dei crediti deteriorati. A seguito degli accantonamenti aggiuntivi, UniCredit vanta ora un eccellente posizionamento, in anticipo sulle prossime valutazioni della BCE.

Grazie agli accantonamenti aggiuntivi stanziati nel 4TRIM13, il cash coverage ratio si attesta ora ai livelli pre-crisi in Italia (al 52%, in rialzo di 9,2 pp trim/trim) e nella CEE (al 51%, in rialzo di 3,7 pp trim/trim). Con un cash coverage ratio del 52% per l'intero Gruppo, UniCredit è perfettamente allineato alle migliori banche europee, nettamente sopra la media dei banche europee SIFI⁶ e al massimo in Italia.

Gli accantonamenti aggiuntivi per €7,2 miliardi hanno aumentato il cash coverage ratio sui crediti deteriorati italiani dal 42% del 3TRIM13 al 52% del 4TRIM13. In particolare, la copertura delle sofferenze è aumentata dal 55% al 63%, la copertura degli incagli è cresciuta dal 32% al 41%, la copertura dei crediti ristrutturati è passata dal 20% al 29%, mentre

⁶ Nel 1° semestre 2013, il rapporto di copertura medio delle principali banche di rilevanza sistemiche globale (SIFI) incluso nel Transparency Exercise dell'EBA era del 46%.

la copertura dei crediti scaduti è passata dal 14% all'attuale 22%. Al fine di tenere pienamente conto dei rischi correlati al mercato immobiliare, divenuto meno liquido nel periodo 2007-13, le ipotesi di stima dei beni immobili a garanzia dei crediti sono state oggetto di una revisione approfondita. A seguito di tali azioni anche dopo un abbattimento prudenziale del valore dei collateral, il tasso di copertura dei crediti a incagli e sofferenze per le esposizioni immobiliari residenziali è ora al 141%⁷. Per i prestiti alle imprese garantiti e non la copertura è pari al 127% circa⁸.

È opportuno ricordare che gli accantonamenti aggiuntivi hanno consentito il totale assorbimento della Expected Loss Shortfall, una voce interamente dedotta dal calcolo del CET1 ratio anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3.

RISTRUTTURAZIONE DELLA RETE

La rivisitazione del modello di business del Commercial Bank Italy, Germany e Austria si è concentrata in particolare sui canali remoti e su una distribuzione geografica più razionale degli sportelli. Tali progetti, ora pienamente definiti, saranno lanciati nell'ambito del Piano strategico 2013-18.

UniCredit ha pertanto contabilizzato €727 milioni di oneri di ristrutturazione nel 2013, €699 milioni dei quali nel 4TRIM13. Tali progetti determineranno una riduzione dell'organico di circa 8.500 unità entro il 2018 (di cui oltre 5.700 in Italia), consentendo risparmi per €0,3 miliardi nel 2016 e €0,7 miliardi su base ricorrente a partire dal 2018 (incluso l'effetto dei costi di ristrutturazione aggiuntivi per circa €650 milioni da contabilizzare nel 2016). I Commercial Bank nei tre mercati dell'Europa occidentale vedranno l'uscita del 13% circa delle unità attuali entro il 2018, mentre nei Corporate Center & GBS il 7,4% dell'attuale forza lavoro uscirà entro il 2018.

LINEE GUIDA DEL PIANO STRATEGICO 2013-18

SEGREGAZIONE DEL PORTAFOGLIO NON CORE DA GESTIRE COME BUSINESS DISTINTO

Nell'aprile 2013, UniCredit ha istituito un portafoglio non core per segregare i segmenti di business ritenuti non strategici e che non rispondevano ai criteri di propensione al rischio del Gruppo, da gestire secondo un approccio di ribilanciamento del profilo rischio-rendimento. Tale portafoglio non core è stato affidato a un team di gestione dedicato, con una struttura di circa 1.100 specialisti. Il team ha definito un processo di gestione dei crediti che applica strategie specifiche in funzione della categoria di clienti interessata e KPI di mitigazione del rischio per gestire la performance.

A dicembre 2013, il portafoglio non core ricomprende circa €87 miliardi di crediti lordi⁹ (€54 miliardi al netto degli accantonamenti), già in calo di €8 miliardi rispetto all'aprile 2013. Il portafoglio non core comprende solo attivi italiani, incluse tutte le sofferenze di UCCMB¹⁰ (€10,4 miliardi), leasing (€10,2 miliardi) e altre esposizioni di banca commerciale (€63,2 miliardi), principalmente correlati a clienti con rischio più elevato. Il portafoglio, risulta composto per il 33% circa da crediti in bonis e per il 67% circa da crediti deteriorati, di cui più dell'80% è stato originato prima del 2009. La parte in bonis comprende crediti con un profilo rischio/rendimento non ottimale, che saranno gestiti con strategie diversificate, quali la riduzione dell'esposizione, l'aumento delle garanzie reali e il ribilanciamento del profilo rischio rendimento.

Il Portafoglio non core sarà monitorato come business autonomo, sulla base di un reporting interno separato e i risultati raggiunti saranno comunicati al mercato con cadenza trimestrale. La porzione dei crediti deteriorati si riferisce a

⁷ Data related to UniCredit SpA.

⁸ Data related to UniCredit SpA.

⁹ Include €3,1 miliardi di Trevi da consolidarsi a partire dal 1TRIM14

¹⁰ UniCredit Credit Management Bank (UCCMB) è la piattaforma per la gestione e l'incasso di crediti in sofferenza di UniCredit. I crediti gestiti da UCCMB sono inclusi regolarmente nel perimetro di consolidamento del Gruppo UniCredit.

posizioni vecchie già coperte al 55% e sarà gestita con un approccio di forte de-risking e con vendite di prestiti in sofferenza.

Dopo il 2018 la restante parte del portafoglio non core verrà nuovamente migrata nella Core Bank. In conseguenza della strategia di mitigazione del rischio in vigore, il rapporto dei crediti deteriorati netti nell'intera regione italiana si ridurrà dal 12,4% nel 2013 al 6,7% alla fine del 2018.

Cessioni di crediti in sofferenza in Italia a sostegno del de-risking del bilancio

Negli ultimi mesi, investitori internazionali specializzati nella gestione di crediti problematici hanno manifestato un interesse crescente per i crediti italiani in sofferenza. Tale tendenza è la testimonianza di un accresciuto interesse nei confronti dei crediti di tutte le *asset class* e costituisce un segno tangibile di fiducia nella capacità di ripresa dell'economia italiana.

UniCredit ha iniziato a operare in questo mercato nell'ambito delle attività permanenti per vendere gli asset non core e rafforzare il proprio profilo di credito. La vendita dei portafogli di crediti in sofferenza consente a UniCredit di liberare capitale e liquidità, riducendo i costi operativi. Le cinque operazioni avvenute nel 2013 hanno riguardato la vendita di circa €2,0 miliardi di crediti lordi, con una copertura media del 95%. Un'operazione, concernente la cessione di un portafoglio di crediti al consumo originati in Italia per €1,0 miliardo, è stata perfezionata nel mese di febbraio 2014 e pertanto non viene rilevata nei conti del 2013.

FOCALIZZAZIONE SUL BUSINESS DELLA CORE BANK: ACCELERARE IL PASSAGGIO A UN REDDITIVITÀ SOSTENIBILE

Il Gruppo ha individuato i seguenti fattori chiave basati sui vantaggi competitivi unici di UniCredit, al fine di recuperare e rafforzare la redditività core sostenibile.

Nuovo modello di servizio di banca commerciale: vengono costantemente esplorate soluzioni volte ad aumentare l'efficienza e la digitalizzazione che consentano a UniCredit di essere sempre all'avanguardia nell'innovazione tecnologica. Numerose sono le iniziative integrate nel Piano strategico 2013-18 per ridisegnare il modello di servizio e migliorare l'esperienza dei nostri clienti. La domanda di servizi da parte dei clienti è soggetta a cambiamenti radicali con l'evolversi delle loro abitudini, caratterizzate da una maggiore propensione a utilizzare dispositivi mobili, tablet e internet. Questa tendenza di mercato è in sintonia con l'esigenza di una distribuzione geografica più razionale degli sportelli che ne ottimizzi anche le dimensioni e il numero di addetti.

Nel Retail Banking, il Gruppo ha intrapreso un percorso che rivoluzionerà il modello di erogazione dei servizi. Le strategie di cambiamento adottate varieranno in funzione delle specifiche esigenze dei clienti in Italia, Germania e Austria e del "livello di preparazione del mercato digitale" nei tre paesi.

Per incrementare la generazione di ricavi, il Gruppo può far leva sulla posizione unica che detiene nel Corporate Banking. Oggi UniCredit è leader in Europa con una connettività superiore grazie all'estesa rete della CEE.

Al fine di sostenere la prevista crescita dei ricavi e i maggiori risparmi sui costi nei mercati maturi, il piano prevede investimenti importanti per complessivi €4,5 miliardi sull'orizzonte del piano. Più precisamente, €1,3 miliardi saranno investiti per sostenere la trasformazione della banca commerciale in Italia, Germania e Austria, €1,3 miliardi per favorire la crescita nella CEE e le attività a basso assorbimento di capitale, mentre €1,9 miliardi saranno destinati ad aumentare le sinergie del Gruppo.

Nonostante gli ineludibili aumenti delle spese associate, ad esempio, agli adempimenti normativi, la base dei costi diminuirà su base omogenea per il periodo dal 2013 al 2018 anche, includendo risparmi per €1,3 miliardi nella Core Bank, dove si prevede una diminuzione del rapporto costi/ricavi al 50% (-10 pp vs 2013). In particolare, UniCredit punta a ottimizzare l'efficienza nell'Europa occidentale, anche attraverso la razionalizzazione della struttura, con un obiettivo di diminuzione del rapporto costi/ricavi dall'attuale 76% al 56%, mentre nella CEE i costi operativi sosterranno i mercati in crescita.

CEE: investire nei mercati in crescita e razionalizzare la presenza geografica

UniCredit ritiene che la CEE costituisca un importante motore di crescita che esprimerà una performance superiore a quella dell'Europa occidentale in termini di aspettative circa i fondamentali aziendali. Di conseguenza nei prossimi cinque anni il Gruppo prevede di continuare a aumentare l'allocazione del capitale in favore dei mercati CEE (dal 23% al 30% del capitale allocato), con una crescente focalizzazione sui mercati a più forte crescita che si accompagnerà a un miglioramento della redditività negli altri mercati.

Il Retail Banking si propone di espandere la base di clientela nella CEE & Polonia, innovando il modello di servizio. La crescita della base di clientela sarà conseguita prevalentemente grazie a un innovativo modello di servizio e al rafforzamento in alcune aree dove il Gruppo ha una scarsa penetrazione, rafforzando inoltre il posizionamento nel settore delle PMI. Il modello di servizio sarà ottimizzato facendo leva sull'offerta multicanale e adeguando i formati degli sportelli alle tendenze dei micro mercati.

L'approccio all'investimento adottato nella CEE & Polonia si coniugherà con la costante razionalizzazione dei processi in tutte le aree geografiche. Coerentemente con questo approccio, la controllata ucraina di UniCredit ¹¹ è stata contabilmente classificata nella categoria Detenuta per la vendita. Di conseguenza, le rispettive attività sono rilevate a conto economico e stato patrimoniale in un'unica voce, con un impatto economico negativo di €0,6 miliardi nel 4TRIM13.

Asset Management e Asset Gathering: Crescita nei business a basso impiego di capitale per favorire la redditività

UniCredit continuerà a sostenere la crescita di business a basso assorbimento di capitale, potenziando l'Asset Management con un incremento dei canali di distribuzione non captive e favorendo l'acquisizione di clienti nell'Asset Gathering.

È prevista una crescita da €174 miliardi a €263 miliardi della massa gestita da Pioneer Investment. Secondo i programmi, gli Attivi finanziari totali dell'Asset Gathering (compresi Fineco e DAB) dovrebbero invece passare da €76 miliardi a €111 miliardi.

CIB e CEE: leva sulle piattaforme comuni del Gruppo

Le piattaforme orizzontali svolgono un ruolo fondamentale nella creazione di valore e nel vantaggio competitivo di UniCredit, poiché consentono maggiori efficienze di costi e l'eccellenza nei ricavi. Una priorità assoluta per il Gruppo è rappresentata dal consolidamento del ruolo che il CIB giocherà nel consentire ai clienti un accesso all'infrastruttura internazionale e a prodotti con funzionalità migliori. Il Business del CIB sarà oggetto di un ribilanciamento verso ricavi maggiormente orientati ai clienti, con una riduzione del rischio e della volatilità e un incremento della quota di mercato dei clienti istituzionali. Le sinergie orizzontali con la banca commerciale e la CEE saranno potenziate anche mediante la crescita della quota di mercato di GTB nei paesi core e il rafforzamento dell'offerta di prodotti. Si prevede pertanto una crescita del RoAC (Return on Allocated Capital) del CIB dal 14% al 18% sull'orizzonte del Piano. Per quanto attiene al Corporate Banking nell'area CEE, il gruppo si propone di espandersi ulteriormente in segmenti appetibili, potenziando l'offerta di servizi attraverso una gamma più ampia di prodotti strutturati e facendo leva sulla maggiore connettività a sostegno dell'internazionalizzazione.

OBIETTIVI DEL PIANO STRATEGICO 2013-18: VERSO UN ROTE DEL 13% ENTRO IL 2018

UniCredit ha superato le difficoltà della crisi finanziaria con un bilancio solido e con una struttura adatta al nuovo contesto normativo ed economico più rigido. Per i prossimi anni, l'attenzione si concentra con decisione sulle radici

¹¹ Nel 2013 è stata perfezionata la fusione delle due controllate di UniCredit in Ucraina. Per prima cosa, il 100% delle azioni di PJSC UniCredit Bank sono state trasferite da Bank Pekao SA a UniCredit SpA, quindi è stata effettuata la fusione con l'altra controllata ucraina PJSC Ukrsootsbank in un'unica persona giuridica.

della redditività che, secondo le previsioni, crescerà in misura sostanziale grazie a un miglioramento della performance operativa che si accompagnerà alla mitigazione del rischio. Questa duplice strategia consentirà a UniCredit di conseguire un Rendimento del patrimonio netto tangibile (RoTE) del 13% entro il 2018, ipotizzando una distribuzione di dividendi per tutto l'orizzonte temporale del Piano strategico con un pay-out medio del 40% circa. In particolare, 5 pp di aumento del RoTE verranno dalla normalizzazione del Costo del rischio risultante dalla revisione della propensione al rischio a livello di Gruppo e dalle azioni che ne deriveranno. Il potenziamento della performance operativa fornirà un miglioramento di altri 6 pp, grazie al deciso impegno sul fronte dell'ottimizzazione dei costi e facendo leva su interessi netti e commissioni superiori.

Per quanto attiene alla Core Bank, UniCredit punta a raggiungere un utile netto di €7,5 miliardi nel 2018 e un ROAC del 17%. Ricavi solidi (+5% CAGR 13-18) e la normalizzazione del costo del rischio (-31 pb entro il 2018) favoriscono la generazione di utili, con un aumento dei prestiti del 4% CAGR nel periodo 2013-18. Il rapporto costi/ricavi dovrebbe scendere di 10 pp, collocandosi al 50% nel 2018.

PROSEGUE LA STRATEGIA DI GESTIONE ATTIVA DEL PORTAFOGLIO DI PARTECIPAZIONI

Negli ultimi anni, UniCredit ha perseguito una strategia di gestione attiva del portafoglio che si è espressa nell'uscita dal Kazakistan e dai Paesi Baltici e nella razionalizzazione del Gruppo tramite la fusione delle controllate in Slovacchia e Repubblica Ceca, la fusione delle due banche in Ucraina e la cessione di partecipazioni non strategiche.

Al fine di sviluppare ulteriormente i business ad alta crescita e nell'ambito della rifocalizzazione della Gestione del rischio di credito di UniCredit, le prossime mosse saranno l'IPO di Fineco e la possibile esternalizzazione di parte del servizio di gestione e incasso dei crediti in sofferenza.

IPO di Fineco nel 2014

Fineco, che a dicembre 2013 registrava Attivi finanziari totali per €44 miliardi, vanta un modello di business unico che coniuga la posizione di leadership nel mercato europeo dell'intermediazione online con la forza di vendita della rete di promotori finanziari (*Personal Financial Advisors*).

La decisione di lanciare l'IPO di Fineco nel corso del 2014 punta ad accelerarne la crescita e potenziarne la visibilità di mercato, ottimizzando nel contempo l'allocazione di capitale all'interno del Gruppo UniCredit.

Ricerca di partnership strategica per gestione e incasso di sofferenze tramite UniCredit Credit Management Bank

All'interno del Gruppo, UniCredit Credit Management Bank (UCCMB) ha la responsabilità di gestire e incassare la parte principale dei crediti in sofferenza originati in Italia. Oggi UCCMB è la più grande piattaforma italiana per asset gestiti e vanta un eccellente track record, come dimostra il riconoscimento di piattaforma di alta qualità che le hanno assegnato Standard & Poor's e Fitchratings.

L'assetto e la strategia di gestione dei crediti in sofferenza sono attualmente oggetto di una completa riorganizzazione, nel cui ambito UniCredit sta valutando la vendita potenziale di UCCMB a un operatore specializzato consentendo al gruppo di creare valore aggiuntivo favorendo il recupero crediti. UCCMB potrebbe così divenire un operatore di recupero crediti nazionale rafforzando le sue operazioni nel mercato non-captive.

4TRIM13 ED ESERCIZIO 2013, RISULTATI

MARGINE OPERATIVO LORDO IN CRESCITA NEL 4TRIM13 GRAZIE A TUTTE LE FONTI DI RICAVO

La performance operativa del trimestre ha evidenziato i primi segnali incoraggianti. La crescita del margine operativo lordo del 1,1% trim/trim rappresenta un'importante inversione di tendenza rispetto ai trimestri passati, mentre l'aumento dei ricavi (+5,8% trim/trim) compensa l'aumento stagionale dei costi (+8,6% trim/trim), ma 1,9% trim/trim al netto della svalutazione dei Rapporti con clienti e alcuni stralci. I ricavi hanno registrato una crescita grazie al buon andamento delle commissioni, agli interesse netti in miglioramento e al contributo positivo dei redditi da negoziazione (che hanno beneficiato di alcune plusvalenze su partecipazioni azionarie) mentre l'aumento dei costi su base trimestrale è stato determinato dai costi stagionali relativi agli investimenti IT, al marketing e progetti. Dal punto di vista delle divisioni, la CEE & Polonia è stata il principale contributore all'aumento del margine operativo (+14,1% trim/trim) grazie a Russia, Polonia e Turchia. Analogamente positiva è stata la performance del CIB (+7,5% trim/trim) e del Commercial Bank Germany (+35,9%).

Sul Margine operativo lordo dell'Esercizio 2013 che si è attestato a €9,2 miliardi, in discesa dell'9,9% rispetto al 2012, hanno pesato le dinamiche reddituali negative in un contesto economico difficile.

Le azioni messe in atto dalla dirigenza per rispondere al contesto negativo hanno consentito di mantenere i costi quasi invariati nell'esercizio 2013 (-0,1% rispetto all'esercizio 2012, -0,6% nell'Europa occidentale contro un +1,7% nella CEE & Polonia), supportati da una riduzione degli FTEs e grazie alle riduzioni delle spese discrezionali per compensare la crescita dei salari e la maggiore svalutazione sugli investimenti IT. Queste iniziative, che hanno fornito un forte sostegno alla performance operativa: le commissioni hanno segnato un aumento dello 0,7% nel 2013 a seguito della buona performance nei servizi di investimento, compensando il risultato negativo delle commissioni sui servizi di finanziamento. Gli interessi netti sono scesi del 6,4% nell'esercizio 2013 rispetto al 2012 a causa della flessione sostanziale nei volumi dei finanziamenti (-€41,3 miliardi a/a). Nel 2013 il Margine operativo lordo è stato sostenuto positivamente dal Commercial Bank Italy (+8,3% nel 2013 rispetto al 2012), dalla CEE & Polonia (+4% nel 2013 rispetto al 2012 grazie a Russia, Repubblica Ceca e Slovacchia) e dal Commercial Bank Germany (+10% nel 2013 rispetto al 2012).

In riferimento alla tendenza trimestrale del margine operativo lordo, va notata l'inversione di tendenza degli interessi netti che, dopo vari trimestri di flessione, hanno segnato un aumento del 2% trim/trim (+2,3% a cambi costanti), da ricondurre anche alle iniziative per il repricing delle passività varate in tutto il Gruppo. Il risultato è tanto più valido in considerazione dello scenario sfavorevole, caratterizzato dal deprezzamento delle valute nella CEE & Polonia, dalla debole domanda di finanziamenti e da bassi tassi di interesse nell'Europa occidentale.

RIDUZIONE DEI COSTI CONFERMATA NEL 2013

L'impegno del Gruppo sul fronte della riduzione dei costi ha dato buoni frutti nel 2013: i costi operativi si sono attestati a €14,8 miliardi (-0,1% rispetto al 2012), i costi del personale hanno mostrato un calo del 2,3% rispetto all'esercizio 2012, con la crescita dei salari in tutto il Gruppo compensata dalla riduzione del numero di FTE. Per contenere ulteriormente le spese del personale sono state messe in atto anche altre azioni manageriali. Le altre spese amministrative per il 2013, pari a €6,1 miliardi, presentano un aumento dell'3,1% rispetto al 2012, riconducibile alle rettifiche di valore sui rapporti con i clienti e ad alcuni stralci. Al netto delle voci straordinarie, positive e negative, trova conferma la tendenza positiva dei costi operativi (-1,7% rispetto al 2012).

Nel 2013, le diminuzioni nel numero di FTE hanno favorito la flessione dei costi operativi, con una riduzione di circa 8.500 FTE principalmente grazie alla vendita delle attività in Kazakistan (circa 3.300 FTE), alla vendita di Sigorta, il ramo assicurativo di Yapi in Turchia (circa 1.800 FTE) e alla newco VTS¹² per le infrastrutture IT (circa 700 FTE).

CONFERMATA LA SOLIDITÀ PATRIMONIALE NONOSTANTE GLI ACCANTONAMENTI SU CREDITI AGGIUNTIVI PER AUMENTARE IL CASH COVERAGE

Alla fine di dicembre 2013, il CET1 ratio considerando il quadro normativo così come sarà applicato nel 2014, era pari al 10,4%, mentre il CET1 ratio di Gruppo era pari al 9,4%, anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3, proforma sulla base dei dati consuntivi e della comprensione corrente del quadro normativo. Il CET1 ratio ha registrato un calo di 47 pb rispetto a settembre 2013, dovuto alla perdita trimestrale (-157 pb). Tuttavia, questo impatto negativo è stato praticamente compensato da una Expected Loss Shortfall inferiore (+56 pb), dalla dinamica degli RWA (+39 pb) e dal guadagno della valutazione della quota detenuta in Banca d'Italia (+35 pb).

In sintesi, nonostante gli oneri contabilizzati nel 4TRIM13, UniCredit è riuscita a mantenere un'ottima solidità patrimoniale, con il CoreTier 1 al 10,57% a dicembre 2013 (9,6% considerando l'impatto del floor). Il guadagno dalla valutazione della quota detenuta in Banca d'Italia non ha impatti sul CT1 ratio secondo Basilea 2.5.

ALTRE MISURE DI RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE

Cessioni di asset non core

Nel corso del 4TRIM13, UniCredit ha perfezionato la vendita dell'intera partecipazione (6,7% di azioni ordinarie) detenuta in Fondiaria-Sai SpA e la controllata russa di UniCredit, Zao UniCredit Bank, ha concluso la cessione dell'intera quota (5,7% di azioni ordinarie) nella Borsa valori di Mosca. Le due operazioni hanno generato una plusvalenza netta di circa €160 milioni nel 4TRIM13, contribuendo ad aumentare di 5 pb circa il CT1 ratio del Gruppo secondo Basilea 2.5 (+3 pb anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3).

UniCredit ha sottoscritto un accordo per la cessione della quota del 20,07% in SIA SpA a Fondo Strategico Italiano, F2i SGR e Orizzonte SGR per €150 milioni circa. Il perfezionamento dell'operazione, previsto entro giugno 2014. UniCredit continuerà a detenere una quota del 4% in SIA SpA.

Valutazione della quota detenuta in Banca d'Italia

Nel gennaio 2014, il Parlamento italiano ha approvato una legge sulla valutazione delle quote di partecipazione in Banca d'Italia sulla base di una valutazione di €7,5 miliardi per il 100%, anche in considerazione della valutazione effettuata da un panel di esperti per conto della Banca d'Italia usando un Dividend Discount Model di lungo termine. UniCredit detiene una quota del 22,1% per un valore contabile al costo storico di €284 milioni classificata tra i titoli Disponibili per vendita, prima della valutazione. Secondo la legge (D.L. 133/2013), le azioni in eccesso al 3% devono essere vendute a investitori che abbiano alcune caratteristiche e Banca d'Italia può facilitare la creazione di un mercato con un riacquisto temporaneo. Le azioni in eccesso rispetto al 3% non daranno diritto a dividendi dopo 3 anni. La plusvalenza netta, pari a €1,2 miliardi (dopo il pagamento di un'imposta di €0,2 miliardi), contabilizzata nel conto economico del 4TRIM13, genera 35 pb sul Common Equity Tier 1 anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3 portando il CET1 ratio fully-loaded al 9,36%. Il CET1 ratio anticipando gli effetti di Basilea 3 come in vigore al 2014 è pari al 10,4%. Il guadagno dalla valutazione della quota in Banca d'Italia non ha nessun impatto sul Core Tier 1 ratio secondo Basilea 2.5 a dicembre 2013.

¹² Value Transformation Services è una joint venture tra IBM (51%) e UBIS, la società di servizi globali di UniCredit (49%), che punta a ottimizzare la gestione delle infrastrutture tecnologiche di UniCredit per le società di servizi finanziari europee grazie a nuovi servizi di gestione di Information technology. La nuova società, che ha sede in Italia, opererà anche in Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria. VTS rientra nel programma Newton, una serie di iniziative nella Divisione Global Banking Services che puntano a conseguire €2,1 miliardi di risparmi spalmati su 10 anni, integrate nel Piano strategico 2013-18.

Il beneficio della valutazione della quota in Banca d'Italia è stato pari a €1,4 miliardi ante imposte registrato in conto economico alla voce profitti netti da investimenti nel 4TRIM13. Essendo attualmente in corso approfondimenti da parte delle autorità competenti in merito all'applicazione degli IAS/IFRS alla transazione, potrebbe emergere una differente interpretazione dei principi contabili rispetto all'approccio adottato, determinando a parità di Redditività complessiva, l'imputazione del beneficio da valutazione a patrimonio netto e non in conto economico. In caso di valutazione a patrimonio netto la perdita netta di gruppo sarebbe più elevata di €1,2 miliardi nel Trim13 e nell'esercizio 2013, mentre il CET1 ratio anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3 rimarrebbe invariato al 9,4% (CET1 ratio phased-in diventerebbe 10.0%).

SOLIDA LIQUIDITÀ A SOSTEGNO DELLA REDDITIVITÀ FUTURA DI UNICREDIT

Significativo miglioramento del Funding gap nel 2013

Alla fine di dicembre 2013, il Funding gap ha registrato un miglioramento di €36,6 miliardi su base annua, attestandosi a €29,2 miliardi, a conferma dell'eccellente tendenza al miglioramento. Su base trimestrale, il Funding gap è sceso di €31,5 miliardi. In Italia il Funding gap, pari a €27,8 miliardi a fine dicembre, ha registrato un miglioramento di €13,9 miliardi trim/trim e di €17,9 miliardi a/a.

Fondi LTRO per circa 5 miliardi rimborsati a oggi

Tra il dicembre 2011 e il gennaio 2012, insieme alla maggior parte delle banche dell'Eurozona e nonostante un solido liquidity buffer per far fronte al proprio fabbisogno di liquidità, UniCredit ha aderito all'operazione di rifinanziamento a lungo termine (LTRO), contraendo un prestito di €26,1 miliardi con scadenza nel 2015. Dopo aver rimborsato anticipatamente €2 miliardi nel giugno 2013, all'inizio di novembre UniCredit ha rimborsato €1 miliardo di fondi LTRO e altri €2 miliardi in dicembre. L'importo di LTRO ancora dovuto è ora sceso a circa €21 miliardi. In futuro, UniCredit valuterà l'opportunità di procedere a ulteriori rimborsi anticipati dei fondi LTRO tenendo conto di vari fattori, tra cui le condizioni di mercato.

Funding plan in linea con il programma: prosegue l'accesso al mercato istituzionale

Il funding plan a medio-lungo termine per il 2013 è stato realizzato al 103%, con una raccolta di €30,4 miliardi. Per il 2014, UniCredit prevede di raccogliere €31,5 miliardi. Ad oggi, il funding plan è in linea con il programma, grazie a un forte franchise retail e al costante accesso ai mercati istituzionali.

RISULTATI DEL GRUPPO: DATI PRINCIPALI

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(milioni di €)	FY12	FY13	A/A %	4Trim12	3Trim13	4Trim13	var. % A/A	var. % T/T
Totale ricavi	24.997	23.973	-4,1%	5.678	5.645	5.975	5,2%	5,8%
Costi operativi	(14.816)	(14.801)	-0,1%	(3.637)	(3.571)	(3.878)	6,6%	8,6%
Margine operativo lordo	10.181	9.172	-9,9%	2.041	2.075	2.096	2,7%	1,1%
Rettifiche su crediti	(9.303)	(13.658)	46,8%	(4.516)	(1.526)	(9.337)	n.m.	n.m.
Margine operativo netto	877	(4.486)	n.m.	(2.475)	548	(7.240)	n.m.	n.m.
Altre poste non operative ⁽¹⁾	(635)	(402)	-36,7%	(426)	14	(104)	-75,6%	n.m.
Utile netto di Gruppo⁽²⁾	865	(13.965)	n.m.	(553)	204	(14.979)	n.m.	n.m.
Rapporto costi/ricavi	59,3%	61,7%	2,5 p.p.	64,1%	63,3%	64,9%	,9 p.p.	1,7 p.p.
Costo del rischio	169	259	90 bp	328	116	727	399 bp	611 bp
Costo del rischio aggiustato (pb) ⁽³⁾	169	123	-46 bp	328	116	170	-158 bp	54 bp

(1) Inclusi Accantonamenti per rischi e oneri, oneri di ristrutturazione, profitti netti da investimenti.

(2) Al netto delle imposte, utile di pertinenza di terzi e PPA.

(3) Il costo del rischio è rettificato per €7.151 milioni di LLP stanziati nel 4TRIM13 per aumentare il cash coverage ratio

Nota: Per le poste riclassificate, si rimanda al Conto economico in calce al documento

RISULTATI DEL GRUPPO PER L'ESERCIZIO 2013 E IL 4TRIM13 IMPATTI SUL CAPITALE

Nel 2013, il Gruppo ha registrato una perdita netta di €14,0 miliardi, riconducibile prevalentemente a importanti voci straordinarie che hanno influito sui risultati del 4TRIM13. Queste voci sono il risultato delle evoluzioni che hanno interessato lo scenario macroeconomico, del maggior rigore del quadro normativo e delle azioni già illustrate in precedenza avviate a sostegno degli obiettivi fissati per il 2018 dal nuovo Piano strategico 2013 - 18. È importante notare che, mentre la perdita di €15,0 miliardi nel 4TRIM13 è rilevata a conto economico, il CET1 ratio stimato anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3 è diminuito di un importo notevolmente inferiore €3,6 miliardi nel trimestre (circa €6,1 miliardi di Core Tier 1 ai sensi delle norme vigenti di Basilea 2.5).

Le principali poste negative rilevate nel 4TRIM13, che hanno determinato la perdita netta per l'esercizio 2013, sono le seguenti:

- €8,0 miliardi relativi alla rettifica di valore dell'avviamento e €1,3 miliardi relativi alla rettifica di valore dei rapporti con clienti, attività immateriale a vita utile indefinita con impatto economico prevalentemente rilevato nell'Allocazione del prezzo di acquisto;
- €9,3 miliardi di accantonamenti su crediti, di cui €7,2 miliardi stanziati per riportare i rapporti di copertura in Italia e CEE ai livelli pre-crisi. Questi accantonamenti aggiuntivi sono il risultato della revisione più rigorosa del valore dei collateral e della classificazione dei crediti deteriorati; gli effetti sui coefficienti patrimoniali sono mitigati dalla Expected Loss Shortfall, che era già stata dedotta;
- €699 milioni di oneri di ristrutturazione, sostenuti nell'ambito di un piano più ampio che punta a ridurre di circa 8.500 unità FTE entro il 2018;
- €0,6 miliardi di oneri relativi alla controllata ucraina di UniCredit, Ukrotsbank, riclassificata contabilmente nella categoria attività Detenute per la vendita conformemente all'IFRS 5. Gli impatti indicati in questa sede si riferiscono alla rettifica del valore di iscrizione (-€0,2 miliardi) e la parziale riclassificazione attraverso il conto economico della riserva cambi negativa (-€0,4 miliardi).

I

COMPOSIZIONE DEI RICAVI

(milioni di €)	FY12	FY13	A/A %	4Trim12	3Trim13	4Trim13	var. % A/A	var. % T/T
Margine di interesse	13.877	12.990	-6,4%	3.247	3.196	3.260	0,4%	2,0%
Commissioni	7.673	7.728	0,7%	1.927	1.864	1.959	1,7%	5,1%
Ricavi da negoziazione	2.794	2.657	-4,9%	328	406	643	96,2%	58,4%
Altri ricavi	653	597	-8,5%	176	179	113	-35,9%	-37,0%
Totale ricavi	24.997	23.973	-4,1%	5.678	5.645	5.975	5,2%	5,8%

Nel 2013, i ricavi sono stati pari a €24,0 miliardi, in calo del 4,1% rispetto al 2012. Nel 2013 le commissioni si sono attestate a €7,7 miliardi, con un aumento dello 0,7% rispetto al 2012, ma la flessione generalizzata dei ricavi è stata determinata dal calo degli interessi netti (€13,0 miliardi nel 2013, in calo del 6,4% rispetto al 2012) che si è accompagnata a dinamiche di cambio sfavorevoli, tassi di interesse ai livelli minimi, una debole domanda di finanziamenti nell'Europa occidentale che ha compresso i margini e bassi ricavi da negoziazione, pari a €2,7 miliardi nel 2013 (-4,9% rispetto al 2012 quando le importanti operazioni di riacquisto hanno sostenuto i ricavi¹³).

¹³ Le operazioni di riacquisto di obbligazioni al netto delle imposte nel 2012 comprendono (importi al lordo delle imposte tra parentesi): offerte sulle obbligazioni T1-UT2 e ABS per €477 milioni nel 1TRIM12 (€697 milioni lordi); offerte sui titoli ABS per €39 milioni nel 3TRIM12 (€59 milioni lordi); riacquisto di obbligazioni nel 4TRIM12 per €26 milioni (€39 milioni). Gli aggiustamenti al netto

In una prospettiva geografica, i ricavi nell'Europa occidentale sono stati pari a €17,1 miliardi nell'esercizio 2013, con un calo del 6,7% rispetto all'esercizio 2012, riconducibile principalmente al Commercial Bank Austria (-6,7% rispetto al 2012) e al CIB (-0,6% rispetto al 2012) e nonostante il contributo positivo fornito dal Commercial Bank Italy (+0,3% rispetto al 2012) e al Commercial Bank Germany (+0,7% rispetto al 2012). Nella CEE & Polonia i ricavi sono stati pari a €6,9 miliardi nel 2013, in aumento del 2,9% rispetto al 2012, (+6,1% a cambi costanti), la performance della Turchia (+7,9% rispetto al 2012 a cambi costanti) ha ampiamente compensato il rallentamento in Polonia (- 4% rispetto al 2012 ascrivibile a una flessione dei tassi di mercato).

- Nell'esercizio 2013, gli interessi netti si sono attestati a €13,0 miliardi, registrando una flessione del 6,4% rispetto al 2012, dovuta principalmente alla debole domanda di finanziamenti nell'Europa occidentale e a tassi di interesse molto bassi (Euribor medio allo 0,22%, in calo di 35 pb nel corso del 2013), bilanciati solo in parte dalle efficaci azioni di repricing sui depositi. In particolare, CEE & Polonia hanno presentato una flessione annuale dello 0,9% rispetto al 2012, dovuta in buona parte al deprezzamento delle valute locali (interessi netti nell'esercizio 2013 in aumento del 2,2% a cambi costanti). Sul trend annuale degli interessi netti hanno pesato le performance di Polonia, Turchia (dove limitazioni normative hanno frenato gli interessi netti), Croazia e Ungheria. Nel 4TRIM13 gli interessi netti, pari a €3,3 miliardi, hanno evidenziato un'inversione della tendenza trimestrale registrando un aumento del 2% trim/trim (+0,4% a/a). Dal punto di vista geografico, nel corso del trimestre gli interessi netti hanno segnato una flessione dello 0,2% nella CEE & Polonia (con un aumento, tuttavia, dello 0,7% a cambi costanti) a causa di Turchia, Russia e Repubblica Ceca, nonostante il contributo positivo della Polonia. Nell'Europa occidentale, gli interessi netti sono aumentati del 3,1% trim/trim, trainati dal CIB e dal Commercial Bank Germany, mentre il Commercial Bank Italy è ancora in leggero calo a causa della flessione dei volumi di finanziamento. Il contributo fornito dalla strategia di copertura macro sui depositi a vista non dotati di copertura naturale è stato pari a €372 milioni nel 4TRIM13.
- Nell'esercizio 2013 le commissioni hanno raggiunto un totale di €7,7 miliardi, in aumento dello 0,7% rispetto al 2012 (+1,4% con l'effetto cambi), grazie alle commissioni dell'Investment Services (+11,8% trim/trim) che hanno compensato le dinamiche negative delle commissioni dei servizi transazionali e bancari (-2,4% rispetto al 2012) e delle commissioni dei servizi di finanziamento (-9% rispetto al 2012) su cui ha pesato la debole domanda di finanziamenti. In una prospettiva divisionale, l'aumento annuale è stato guidato dalla CEE & Polonia (+6,4% rispetto al 2012), dal CIB (+12,2% rispetto al 2012), dall'Asset Gathering (+16,1% rispetto al 2012), dall'Asset Management (+5,1% rispetto al 2012) e dall'Austria (+4,6% rispetto al 2012). Nel 4TRIM13 le commissioni hanno registrato un aumento del 5,1% (+1,7% a/a) attestandosi a €2,0 miliardi, con le commissioni sui Servizi di investimento in aumento dell'11,8% trim/trim e le commissioni sui servizi di finanziamento in aumento del 5,1% trim/trim grazie alle quali è stato possibile compensare le dinamiche negative delle commissioni dei servizi transazionali bancari (-1,8% trim/trim). Tutte le divisioni di business hanno contribuito alle dinamiche positive del trimestre. Nella CEE & Polonia i contributori principali sono stati Turchia, Repubblica Ceca, Ungheria e Russia.
- I ricavi da negoziazioni sono stati pari a €2,7 miliardi nel 2013, in calo del 4,9% ma in crescita del 20,3% rispetto al 2012 al netto del riacquisto di obbligazioni, e hanno beneficiato del favorevole trend di mercato. Nel 4TRIM13 i ricavi da negoziazioni pari a €643 milioni, hanno registrato un aumento del 58,4% trim/trim, grazie ad alcune plusvalenze su investimenti azionari.

La divisione Asset Management, con una massa gestita di €173,9 miliardi a dicembre 2013, ha registrato una crescita prevalentemente riconducibile al contributo dei canali di distribuzione non captive e alla positiva performance del mercato. In particolare, nel 2013 le vendite nette sono state pari a €9,6 miliardi (rispetto ai -€5,8 miliardi del 2012). Nel 4TRIM13 la divisione ha conseguito una crescita di €5 miliardi nella massa gestita, grazie a €2,0 miliardi di vendite nette e a €2,9 miliardi da performance ed effetto cambi.

delle imposte nell'esercizio 2013 ad oggi comprendono (importi al lordo delle imposte tra parentesi): Offerta sulle obbligazioni senior per €170 milioni nel 2TRIM13 (€254 milioni lordi).

A dicembre 2013, il Totale della massa gestita da Asset Gathering si attestava a €76,1 miliardi, in rialzo di €2,9 miliardi trim/trim (+€7.9 miliardi a/a), con circa €1,2 miliardi di vendite nette nel trimestre. Nel 2013, le vendite nette hanno totalizzato €5,7 miliardi, in aumento di quasi €0,4 miliardi rispetto al 2012.

DETTAGLIO DEI COSTI

(milioni di €)	FY12	FY13	A/A %	4Trim12	3Trim13	4Trim13	var. % A/A	var. % T/T
Spese per il personale	(8.850)	(8.649)	-2,3%	(2.097)	(2.142)	(2.109)	0,6%	-1,6%
Altre spese amministrative	(4.932)	(4.844)	-1,8%	(1.273)	(1.167)	(1.257)	-1,3%	7,7%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(1.034)	(1.307)	26,5%	(267)	(261)	(512)	91,8%	96,0%
Costi operativi	(14.816)	(14.801)	-0,1%	(3.637)	(3.571)	(3.878)	6,6%	8,6%

Nel 2013 i costi operativi sono stati pari a €14,8 miliardi, in calo dello 0,1% rispetto al 2012. Il trend annuale dei Costi operativi ha confermato l'impatto positivo delle iniziative di contenimento dei costi. Risultati tangibili sono stati ottenuti nelle spese del personale, in calo di un solido 2,3% rispetto al 2012 e nelle altre spese, diminuite dell'1,8% rispetto al 2012. In una prospettiva geografica, nel 2013 si rilevano trend divergenti, con l'Europa occidentale che segna una flessione dello 0,6% rispetto al 2012 mentre la CEE & Polonia aumenta dell'1,7% per sostenere la crescita dei mercati emergenti. Nel 4TRIM13 i Costi operativi, pari a €3,9 miliardi hanno evidenziato un rialzo del 6,6% a/a e del 8,6% trim/trim (ma con un aumento più modesto dell'1,9% trim/trim al netto di €241 milioni di stralci non ricorrenti).

- Nell'esercizio 2013 le Spese per il personale hanno totalizzato €8,6 miliardi, la diminuzione di un buon 2,3% rispetto al 2012 va attribuita al minor numero di FTE, ottenuto anche grazie alle joint venture¹⁴. Nel 4TRIM13 le Spese per il personale sono state pari a €2,1 miliardi, con un aumento dello 0,6% a/a. Su base trimestrale, le spese per il personale hanno segnato una flessione dell'1,6% sostenuta dalla riduzione dell'organico.
- Nell'intero esercizio 2013, le Altre spese hanno totalizzato €4,8 miliardi, in calo dell'1,8% rispetto all'esercizio precedente grazie all'ottimizzazione dei costi trainata dal Real Estate, da progetti e altre spese riferite al personale. Nel 4TRIM13 le Altre spese sono state pari a €1,3 miliardi, in calo dell'1,3% a/a. Su base trimestrale, le altre spese hanno evidenziato un aumento del 7,7% trim/trim: in aggiunta alla normale stagionalità, altri effetti hanno pesato su questa voce, in particolare l'impatto negativo dei rapporti clienti (attività immateriale a vita utile finita) e singole posizioni nel 4TRIM13;
- Le quote di ammortamento sono state pari a €1,3 miliardi nell'esercizio 2013, in rialzo rispetto al 2012 a causa del riporto e dei nuovi investimenti IT ed anche a causa di €241 milioni nel 4TRIM13 relativi alle rettifiche sui rapporti con i clienti e ad alcuni stralci.

Nel 2013 il rapporto costi/ricavi è stato pari al 61,7% (+2,5 pp rispetto al 2012). Nel 4TRIM13 il rapporto costi/ricavi, pari a 64,9%, ha segnato un aumento di 0,9 pp a/a e di 1,7 pp trim/trim.

A fine dicembre 2013, l'organico era costituito da circa 148.000 unità, in flessione di circa 500 unità trim/trim grazie a Ucraina, Commercial Bank Germany e Ungheria. Su base annua, l'organico è diminuito di circa 8.500 unità, principalmente grazie alla cessione delle attività in Kazakistan (-3.300 unità circa), alla cessione del ramo assicurativo Yapi Sigorta (-1.800 unità circa) e alla joint venture VTS tra IBM e UniCredit, VTS (-700 unità circa). Questo risultato significativo è stato conseguito principalmente grazie alle azioni di ristrutturazione nell'Europa occidentale e nonostante

¹⁴Nell'esercizio 2013 le spese per il personale hanno totalizzato €8,6 miliardi, in calo di un buon 2,3% rispetto al 2012 con un numero inferiore di FTE, grazie anche alla joint venture VTS mirata a ottimizzare i servizi delle infrastrutture ICT. Le strutture operative che saranno ubicate in Italia, Germania, Austria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Ungheria coinvolgono circa 700 FTE di UniCredit.

gli investimenti in Turchia e in Russia, dove il numero delle unità è cresciuto. Dal marzo 2008 la riduzione è stata di quasi 33.000 unità.

RETTIFICHE SU CREDITI

(milioni di €)	FY12	FY13	A/A %	4Trim12	3Trim13	4Trim13	var. % A/A	var. % T/T
Rettifiche su crediti	(9.303)	(13.658)	46,8%	(4.516)	(1.526)	(9.337)	n.m.	n.m.
Costo del rischio	169	259	90 bp	328	116	727	399 bp	611 bp
Costo del rischio aggiustato (pb) ⁽¹⁾	169	123	-46 bp	328	116	170	-158 bp	54 bp

(1) Il costo del rischio è rettificato per €7.151 milioni di LLP stanziati nel 4TRIM13 per aumentare il cash coverage ratio

Nel 2013 le rettifiche nette su crediti (LLP) sono state pari a €13,7 miliardi, in sostanziale aumento rispetto al 2012 (€9,3 miliardi) che comporta un aumento della copertura in Italia e nella CEE nel 4TRIM13, ora in linea con le migliori banche europee e la più alta in Italia. Nel 4TRIM13 le rettifiche nette su crediti sono state pari a €9,3 miliardi, €7,2 miliardi dei quali riferiti alle operazioni di copertura illustrate in precedenza. Gli accantonamenti aggiuntivi sono stati allocati principalmente alle operazioni italiane. In termini di categorie dei crediti deteriorati, €3,3 miliardi di accantonamenti si riferiscono alle sofferenze, €2,4 miliardi agli incagli, €0,4 miliardi ai crediti ristrutturati e €0,2 miliardi si riferiscono ai crediti scaduti.

Il Costo del rischio nel 2013 è stato pari a 259 pb, con un aumento di 90 pb rispetto al 2012 trainato da Commercial Bank Italy e CEE. In effetti, il Costo del rischio nella CEE è cresciuto da 60 pb a 174 pb nel 2013 ed è pari a 510 pb (+198 pb) nel Commercial Bank Italy. Per quanto attiene all'andamento trimestrale, nel 4TRIM13 il Costo del rischio è ammontato a 727 pb, con una crescita di 611 pb rispetto al trimestre precedente, in seguito all'aumento della copertura in Italia e nella CEE.

Le altre voci non operative del 2013 sono state pari a -€402 milioni. I rischi e gli oneri per i procedimenti legali e altri potenziali impegni sono ammontati a €1,0 miliardi e gli oneri di integrazione a €727 milioni (principalmente riferiti alla ristrutturazione delle reti in Italia, Germania e Austria rilevati nel 4TRIM13). I Profitti netti da investimenti, pari a €1,3 miliardi nel 2013, risultano principalmente dalla plusvalenza di €1,4 miliardi proveniente dalla valutazione della quota detenuta in Banca d'Italia e dalla plusvalenza per la cessione di Yapi Sigorta (€191 milioni lordi nel 3TRIM13).

Nel 4TRIM13 UniCredit ha contabilizzato una rettifica di valore dell'avviamento per €8,0 miliardi, derivante dalla revisione del contesto macroeconomico ipotizzato e dal maggior rigore del quadro normativo. Pertanto, a Commercial Bank Italy, Commercial Bank Austria e CEE non viene più allocato avviamento. Il valore residuo dell'avviamento per €3,5 miliardi si concentra prevalentemente in Polonia, Asset Gathering, CIB e Asset Management che presentano un ROAC maggiore sull'orizzonte temporale del Piano strategico. È opportuno notare che nel periodo 2005-2013, grazie a una buona diversificazione geografica, le principali Unità generatrici di flussi finanziari cui l'Avviamento era stato allocato in precedenza hanno generato utili per circa €21,2 miliardi nella CEE & Austria, Germania e Polonia.

STATO PATRIMONIALE: DATI PRINCIPALI

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(milioni di €)	Dic 12	Set 13	Dic 13	var % A/A	var % T/T
Totale dell'attivo	926.838	883.802	845.838	-8,7%	-4,3%
Attività finanziarie di negoziazione	107.046	87.974	80.910	-24,4%	-8,0%
Crediti verso clientela	544.443	524.132	503.142	-7,6%	-4,0%
Passività finanziarie di negoziazione	99.123	76.927	63.169	-36,3%	-17,9%
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	578.066	558.279	571.024	-1,2%	2,3%
<i>Debiti verso clientela</i>	407.615	399.792	410.930	0,8%	2,8%
<i>Titoli in circolazione</i>	170.451	158.487	160.094	-6,1%	1,0%
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	61.579	61.303	46.841	-23,9%	-23,6%
Posizione interbancaria netta	(43.325)	(55.577)	(49.104)	13,3%	-11,6%
Crediti/debiti verso clientela	133,6%	131,1%	122,4%	-11,1 p.p.	-8,7 p.p.

Nota: vedi tavole di Stato Patrimoniale in calce al documento per riclassificazioni relative all'introduzione del principio contabile IAS 19R

A dicembre 2013, il totale dell'attivo era pari a €845,8 miliardi, in calo del 4,3% rispetto a settembre 2013 (-8,7% rispetto a dicembre 2012). Tale flessione va ricondotta prevalentemente al calo dei crediti verso la clientela (-€21 miliardi trim/trim), dell'avviamento e di altre immobilizzazioni immateriali (-€9,9 miliardi trim/trim) e degli attivi da negoziazione (-€7,1 miliardi trim/trim).

I crediti verso la clientela erano pari a €503,1 miliardi a dicembre 2013, in calo del 4,0% trim/trim e del 7,6% a/a. Sia la flessione trimestrale sia quella annuale vanno ricondotte al calo dei crediti commerciali.

I crediti deteriorati netti si attestavano a €39,8 miliardi a dicembre 2013, in calo del 12,4% trim/trim dopo gli accantonamenti aggiuntivi su crediti del 4TRIM13. A dicembre 2013, il rapporto crediti deteriorati netti era pari al 7,9% dei Crediti netti verso la clientela, con un calo di 76 pb rispetto a settembre 2013.

A fine dicembre 2013 i crediti deteriorati lordi erano pari a €82,4 miliardi, con un modesto aumento netto di €0,1 miliardi rispetto a settembre 2013. Nel corso del trimestre, l'andamento dei flussi netti è stato caratterizzato da una complessiva stabilità, nonostante alcuni effetti stagionali tipici del quarto trimestre. Durante il trimestre, i crediti deteriorati lordi sono aumentati di €1,8 miliardi in Italia e di €0,2 miliardi nella CEE & Polonia, mentre sono scesi di €1,8 miliardi in Germania. Per quanto attiene alle diverse categorie di crediti a livello di Gruppo, le Sofferenze lorde si sono attestate a €47,6 miliardi, con un aumento del 3,8% trim/trim, mentre gli altri crediti deteriorati sono stati pari a €34,8 miliardi, in calo del 4,5% trim/trim e dello 0,4% a/a.

Alla fine di dicembre 2013, il rapporto di copertura dei crediti deteriorati lordi si collocava al 51,7% per il Gruppo, in crescita di 7 pp trim/trim grazie agli accantonamenti aggiuntivi su crediti stanziati nel 4TRIM13 (+6,6 pp a/a). In particolare, la copertura delle Sofferenze si attestava al 62,1% a fine dicembre, in aumento di 6,4 pp trim/trim (+5,2 pp a/a). In Italia, il rapporto di copertura dei crediti deteriorati lordi era pari al 51,6%, in crescita di 9,3 pp trim/trim (+8,2 pp a/a). Per quanto riguarda le Sofferenze, in Italia la copertura era pari al 63,1%, in aumento di 8,2 pp trim/trim (+7,0 pp a/a). Nella CEE, il rapporto di copertura dei crediti deteriorati lordi era pari al 50,7%, in crescita di +3,7 pp trim/trim (+4,4 pp a/a). Nella CEE la copertura delle Sofferenze era pari al 62,4%, in aumento di 1,3 pp trim/trim (-1,6 pp a/a).

I Depositi della clientela hanno totalizzato €410,9 miliardi, con un aumento del 2,8% trim/trim e dello 0,8% a/a, nonostante l'approccio selettivo del pricing sui depositi.

A dicembre 2013, i Titoli in circolazione erano pari a €160,1 miliardi, di cui €63 miliardi rappresentati da titoli detenuti dalla clientela. I Titoli in circolazione hanno registrato un aumento di €1,6 miliardi trim/trim, principalmente riconducibile ai titoli di clienti istituzionali (+€2,2 miliardi trim/trim).

La raccolta diretta, che comprende depositi della clientela e titoli detenuti dalla clientela, è pari a €474,0 miliardi a dicembre 2013, con un lieve aumento nel trimestre del 2,3% (€10,5 miliardi) e un modesto calo dell'1,0% rispetto al 2012 (-€4,6 miliardi) nonostante un approccio selettivo al pricing.

A fine dicembre 2013 il funding gap si collocava a €29,2 miliardi, con un deciso miglioramento di €36,6 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Su base trimestrale, il funding gap è sceso di €31,5 miliardi. In Italia il funding gap, pari a €27,8 miliardi a fine dicembre, registrando un miglioramento di €13,9 miliardi trim/trim e di €17,9 miliardi a/a.

La posizione interbancaria netta si è attestata a -€49,1 miliardi, in calo di €6,5 miliardi rispetto a settembre, con crediti verso banche in calo di €10,7 miliardi e debiti verso banche in calo di €17,2 miliardi (di cui circa €3 miliardi riferiti al rimborso di fondi LTRO nel corso del 4TRIM13).

Secondo le previsioni, il funding plan a medio lungo termine per il 2014 prevede di raccogliere €31,5 miliardi. Ad oggi è stato realizzato il 19% del piano, mentre per l'Italia è stato realizzato il 24% del piano. Dei €5,8 miliardi di titoli già emessi, circa €1,2 miliardi sono obbligazioni retail, grazie a un forte franchise retail e al costante accesso ai mercati istituzionali. Con una buona diversificazione in termini di strumenti di finanziamento, aree geografiche e valute, i titoli emessi da UniCredit hanno sempre riscontrato un interesse positivo da parte degli investitori. Tra le ultime emissioni va ricordata la duplice emissione benchmark di obbligazioni bancarie garantite (OBG) a 3 e 10 anni per €1,5 miliardi, che ha ricevuto un forte interesse da parte degli investitori, con *order book* finale complessivo di quasi €4 miliardi e con la partecipazione di circa 250 investitori.

RATING

OVERVIEW SUI RATING

	DEBITO A MEDIO LUNGO	OUTLOOK	DEBITO A BREVE	RATING INDIVIDUALE
Standard & Poor's	BBB	NEGATIVE	A-2	bbb
Moody's Investors Service	Baa2	STABLE	P-2	D+/baa3
Fitch Ratings	BBB+	NEGATIVE	F2	bbb+

Il 12 luglio, S&P ha ridotto il rating a lungo termine di un notch, portandolo a "BBB", sulla scia di un analogo declassamento del rating del debito sovrano italiano, avvenuto pochi giorni prima. Secondo l'attuale metodologia di rating di S&P, il rating di UniCredit SpA non può essere superiore al rating sovrano. Il rating individuale è stato quindi allineato allo stesso livello "bbb".

Moody's ha confermato i rating a breve e lungo termine di "Baa2/P-2" il 18 febbraio 2014, cambiando l'outlook da negativo a stabile. Tale modifica è avvenuta pochi giorni dopo la modifica dell'outlook per l'Italia.

Fitch ha confermato i rating "BBB+/F2" il 28 novembre, dichiarando ancora una volta che UniCredit SpA potrebbe ricevere un rating superiore di un notch rispetto all'Italia.

STRUTTURA DEL CAPITALE

COEFFICIENTI PATRIMONIALI

Patrimonio e coefficienti di vigilanza	DATI AL			
	Dic 12	Set 13	Dic 13	Dec 13 inc. floor
Patrimonio di vigilanza (milioni di €)	62.018	64.653	57.651	57.651
Totale attività ponderate per il rischio (milioni di €)	427.127	399.747	384.750	423.739
Core Tier 1 Ratio	10,84%	11,71%	10,57%	9,60%
Tier 1 Ratio	11,44%	12,22%	11,11%	10,09%
Total Capital Ratio	14,52%	15,42%	14,98%	13,61%

A fine dicembre 2013, gli attivi ponderati per il rischio (RWA), scesi di €15,0 miliardi su base trimestrale, si attestavano a €384,7 miliardi escludendo gli effetti del floor¹⁵, grazie a una riduzione negli RWA di credito (-€14,6 miliardi trim/trim) e a una sostanziale stabilità degli RWA di mercato di Gruppo e degli RWA Operativi. La flessione trimestrale degli RWA va attribuita prevalentemente alla continua ottimizzazione dell'attivo del CIB (-€6,9 miliardi di RWA), al deleveraging nel Commercial Bank Italy (-€4,3 miliardi RWA), al deleveraging del Corporate Center (-€1.4 miliardi) e nella CEE (-€2,1 miliardi, a causa dell'effetto cambi). Su base annua, gli RWA di credito sono scesi di €43,6 miliardi grazie al CIB (-€18,3 miliardi), al Commercial Bank Italy (-€9,4 miliardi), alla CEE (-€5,5 miliardi) e al Commercial Bank Germany (-€4,2 miliardi).

A dicembre 2013 il Core Tier 1 (CT1) Ratio secondo Basilea 2.5 era pari al 9,60%, con un calo di 211 pb rispetto a settembre 2013, dovuto principalmente alla perdita trimestrale (-167 pb) e all'impatto negativo del floor (-97 pb), in parte compensato dalla dinamica degli RWA (+40 pb) e dal miglioramento della Expected Loss Shortfall (+36 pb). Quest'ultima voce fornisce un ulteriore contributo positivo anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3¹⁶.

A fine dicembre 2013, il CET1 ratio considerando il quadro normativo così come sarà applicato nel 2014 è pari al 10,4%. Il CET 1 ratio è pari al 9,36% anticipando pienamente gli effetti di Basilea 3, proforma sulla base dei dati consuntivi e della corrente interpretazione del quadro normativo. L'impatto negativo della perdita trimestrale (-157 pb) è stata quasi interamente compensato da una Expected Loss Shortfall inferiore (+56 pb), dalla dinamica degli RWA (+39 pb) e dal guadagno dalla valutazione della quota in Banca d'Italia (+35 pb).

A fine dicembre, il Total Capital Ratio si attestava al 13,61% o al 14,98%, escludendo l'impatto del floor in vigore a dicembre 2013.

A dicembre 2013,¹⁷ il leverage ratio del Gruppo era pari al 18.8x, in rialzo di 1,4x rispetto a settembre 2013 e dello 0,4x rispetto a dicembre 2012. Nonostante l'aumento del leverage ratio, dovuto alla perdita del 4TRIM13, viene confermata ancora una volta la solidità finanziaria di UniCredit che beneficia di un leverage ratio inferiore alle omologhe europee; rispetto al leverage ratio calcolato secondo il quadro normativo di Basilea 3 UniCredit è in una posizione solida.

¹⁵ Nel 4TRIM13 con riferimento al solo Core Tier 1 ratio è stato introdotto un floor su capitale pari a €39,0 miliardi. Si prevede che tale floor sia escluso secondo le norme di Basilea 3.

¹⁶ L'impatto di questi accantonamenti aggiuntivi contabilizzati nel 4TRIM13 sul capitale regolamentare è più basso secondo le regole di Basilea 3 rispetto a Basilea 2.5. Infatti, secondo le regole di Basilea 2.5 la Expected Loss Shortfall viene dedotta al 50% dal T1 e al 50% dal T2, con una possibilità limitata di compensare Expected Loss Shortfall positiva e negativa. Secondo le regole di Basilea 3, Expected Loss Shortfall negativa viene dedotta al 100% dal Common Equity Tier 1, con la possibilità di compensare Expected Loss Shortfall positiva e negativa.

¹⁷ Calcolato come rapporto tra totale attivo al netto di avviamento e altre attività immateriali (numeratore) e patrimonio netto (inclusa la quota di utili di Pertinenza di terzi) al netto di avviamento e altre attività immateriali (denominatore).

Si allegano i principali dati del Gruppo, lo Stato Patrimoniale consolidato, il Conto economico consolidato, l'evoluzione trimestrale del conto economico consolidato e dello stato patrimoniale consolidato, il confronto del Conto economico consolidato del quarto trimestre 2013.

Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

La sottoscritta, Marina Natale, quale Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di UniCredit S.p.A.

ATTESTA

in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'Articolo 154 bis del "Testo unico della Finanza", che l'informativa contabile contenuta nel presente comunicato relativa alla Relazione Finanziaria Consolidata al 31 dicembre 2013 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili in corso

**Il Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili**



Milano, 11 marzo 2014

Investor Relations:

Tel.+39-02-88624324; **e-mail:** investorrelations@unicredit.eu

Media Relations:

Tel.+39-02-88623569; **e-mail:** mediarelations@unicredit.eu

Il presente Comunicato stampa potrebbe contenere informazioni previsionali, compresi riferimenti che non sono relativi esclusivamente a dati storici o eventi attuali e sono, in quanto tali, incerte. Le informazioni previsionali si basano su diversi assunzioni, aspettative, proiezioni e dati previsionali relativi ad eventi futuri e sono soggette a molteplici incertezze e ad altri fattori al di fuori del controllo di UniCredit S.p.A. (la "Società"). Esistono numerosi fattori che possono generare risultati e andamenti notevolmente diversi rispetto ai contenuti, impliciti o espliciti, delle informazioni previsionali e pertanto le informazioni previsionali non sono un'indicazione attendibile circa la performance futura. La Società non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente o di rivedere le informazioni previsionali sia a seguito della disponibilità di nuove informazioni, sia a seguito di eventi futuri o per altre ragioni, salvo che ciò sia richiesto dalla normativa applicabile.

Le informazioni e le opinioni contenute nel presente Comunicato stampa sono fornite con riferimento alla data del presente e sono passibili di cambiamento senza preavviso. La Presentazione, qualunque parte di essa o la sua distribuzione non può costituire la base di, né può essere fatto affidamento su di essa ai fini di, qualsiasi contratto o decisione di investimento.

Le informazioni, le dichiarazioni e le opinioni contenute nel presente Comunicato stampa hanno mero scopo informativo e non costituiscono un'offerta al pubblico ai sensi di qualsiasi normativa applicabile ovvero un'offerta di vendita o una sollecitazione ad acquistare o sottoscrivere titoli o strumenti finanziari o una consulenza o una raccomandazione relativamente a tali titoli o strumenti finanziari. I titoli di cui al presente non sono stati, e non saranno, registrati ai sensi dell'US Securities Act del 1933, nella versione rispettivamente in vigore, o ai sensi della normativa in materia di titoli di qualsiasi stato o territorio degli Stati Uniti, né in Australia, Canada o Giappone o in qualsiasi altro paese in cui tale offerta o sollecitazione sia contraria alla normativa applicabile (gli "Altri paesi") e non sarà effettuata alcuna offerta al pubblico di tali titoli negli Stati Uniti. Il Comunicato stampa non costituisce, né è parte di qualsiasi offerta o sollecitazione all'acquisto o alla sottoscrizione di titoli negli Stati Uniti né negli Altri paesi. Conformemente al Testo unico in materia di intermediazione finanziaria del 24 febbraio 1998 (articolo 154 bis, paragrafo 2), Marina Natale, quale Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili della Società dichiara che l'informativa contenuta nel presente Comunicato stampa corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili. La Società, i membri del Gruppo UniCredit e qualsiasi rappresentante, amministratore o dipendente degli stessi declinano qualsiasi responsabilità di qualsivoglia natura in merito al presente Comunicato stampa o a qualsiasi contenuto dello stesso o in relazione a qualsiasi perdita derivante dall'uso dello stesso o dall'affidamento su di esso.

**DETTAGLI CONFERENCE CALL RISULTATI DEL 4° TRIMESTRE - ESERCIZIO 2013 E PIANO STRATEGICO
2013-18 GRUPPO UNICREDIT****MILANO, 11 MARZO 2014 --16.00 CET**

CONFERENCE CALL DIAL IN**ITALIA: +39 02 805 88 11****UK: + 44 1 212818003****USA: +1 718 7058794**

**LA CONFERENCE CALL SARÀ DISPONIBILE ANCHE VIA LIVE AUDIO WEBCAST ALL'INDIRIZZO
<https://www.unicreditgroup.eu/group-results>, DOVE SI POTRANNO PRELEVARE LE SLIDE**

GRUPPO UNICREDIT: DATI DI STRUTTURA

DATI DI STRUTTURA

(unità)	Dic 12	Set 13	Dic 13	var. % A/A	var. % T/T
Dati di struttura					
Numero dipendenti ¹	156.354	148.341	147.864	-8.490	-477
Numero dipendenti (pro-quota le società consolidate proporzionalmente)	146.110	138.796	138.159	-7.951	-637
Numero sportelli ²	9.322	9.002	8.954	-368	-48
di cui: - Italia	4.298	4.235	4.171	-127	-64
- Estero	5.024	4.767	4.783	-241	16

1. "Full time equivalent" (FTE): personale conteggiato per le ore effettivamente lavorate e/o pagate dall'azienda presso cui presta servizio. Nei dati indicati le società consolidate proporzionalmente, tra cui il Gruppo Koç Financial Services, sono incluse al 100%.

2. Nei dati indicati le società consolidate proporzionalmente, tra cui il Gruppo Koç Financial Services, sono considerate al 100%.

GRUPPO UNICREDIT: CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE

(milioni di €)								
Conto economico consolidato	FY12	FY13	var. % A/A	4Trim12	3Trim13	4Trim13	var. % A/A	var. % T/T
Interessi netti	13.877	12.990	-6,4%	3.247	3.196	3.260	0,4%	2,0%
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	397	324	-18,3%	106	67	88	-17,4%	31,6%
Commissioni nette	7.673	7.728	0,7%	1.927	1.864	1.959	1,7%	5,1%
Ricavi da negoziazione	2.794	2.657	-4,9%	328	406	643	96,2%	58,4%
Saldo altri proventi/oneri	256	273	6,5%	70	112	25	-64,0%	-77,6%
TOTALE RICAVI	24.997	23.973	-4,1%	5.678	5.645	5.975	5,2%	5,8%
Spese per il personale	(8.850)	(8.649)	-2,3%	(2.097)	(2.142)	(2.109)	0,6%	-1,6%
Altre spese amministrative	(5.472)	(5.559)	1,6%	(1.454)	(1.329)	(1.479)	1,7%	11,3%
Recuperi di spesa	539	715	32,6%	181	162	222	22,6%	37,1%
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(1.034)	(1.307)	26,5%	(267)	(261)	(512)	91,8%	96,0%
COSTI OPERATIVI	(14.816)	(14.801)	-0,1%	(3.637)	(3.571)	(3.878)	6,6%	8,6%
MARGINE OPERATIVO LORDO	10.181	9.172	-9,9%	2.041	2.075	2.096	2,7%	1,1%
Rettifiche su crediti	(9.303)	(13.658)	46,8%	(4.516)	(1.526)	(9.337)	n.m.	n.m.
MARGINE OPERATIVO NETTO	877	(4.486)	n.m.	(2.475)	548	(7.240)	n.m.	n.m.
Accantonamenti per rischi ed oneri	(166)	(996)	n.m.	(44)	(174)	(522)	n.m.	n.m.
Oneri di integrazione	(277)	(727)	n.m.	(253)	(16)	(699)	n.m.	n.m.
Profitti netti da investimenti	(192)	1.322	n.m.	(129)	204	1.117	n.m.	n.m.
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	243	(4.888)	n.m.	(2.901)	562	(7.344)	n.m.	n.m.
Imposte sul reddito del periodo	1.566	1.607	2,6%	2.737	(164)	2.456	-10,3%	n.m.
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	(121)	(639)	n.m.	(191)	9	(632)	n.m.	n.m.
RISULTATO DI PERIODO	1.687	(3.920)	n.m.	(354)	407	(5.520)	n.m.	n.m.
Utile di pertinenza di terzi	(358)	(382)	6,7%	(72)	(105)	(90)	25,5%	-14,2%
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	1.330	(4.302)	n.m.	(426)	302	(5.611)	n.m.	n.m.
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(435)	(1.673)	n.m.	(105)	(98)	(1.378)	n.m.	n.m.
Rettifiche di valore su avviamenti	(30)	(7.990)	n.m.	(22)	0	(7.990)	n.m.	n.m.
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	865	(13.965)	n.m.	(553)	204	(14.979)	n.m.	n.m.

I dati dei trimestri comparativi del 2012 sono diversi da quelli pubblicati in precedenza per effetto della riesposizione di interessi su attività deteriorate oggetto di rettifiche di valore e dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo dalla voce "Interessi netti" alla voce "Rettifiche nette su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni", a seguito della riclassificazione compiuta da tre società del Gruppo nel 2013.

A partire dal 2013, gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono stati riclassificati alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" al fine di allineare la loro rappresentazione agli schemi consolidati riclassificati di conto economico agli standard delle principali banche italiane ed europee. In precedenza, tali utili erano ricompresi nella voce "Profitti netti da investimenti".

Per quanto riguarda il Conto Economico Riclassificato, a partire dal 2013:

- le componenti reddituali positive relative alla razionalizzazione delle società di supporto di Global Banking Services del Gruppo sono state rilevate in "Recuperi di spesa" e non in "Saldo altri proventi/oneri" secondo la natura economica dell'operazione;
- Alcune componenti reddituali connesse alle operazioni di una società del Gruppo sono state riclassificate (da "Commissioni nette" in "Interessi netti") per meglio rifletterne la natura economica.

I periodi precedenti sono stati riesposti coerentemente a quanto esposto sopra.

Si segnala inoltre che i dati riferiti all'esercizio 2012 differiscono da quelli pubblicati in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2012" per effetto della riesposizione, a fini comparativi, delle singole voci che costituivano l'utile/perdita di alcune società del Gruppo (PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UNICREDIT BANK, BDK CONSULTING, PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK, PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL, LLC UKROTSBUD, LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE, SVIF UKRSOTSBUD) che al 31 dicembre 2013, in base all'IFRS5, sono espresse a voce "310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

GRUPPO UNICREDIT: SERIE STORICA DEL CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE

(milioni di €)	2012				2013			
	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim	1 Trim	2 Trim	3 Trim	4 Trim
Conto economico consolidato								
Interessi netti	3.633	3.538	3.458	3.247	3.275	3.260	3.196	3.260
Dividendi e altri proventi su partecipazioni	54	169	68	106	46	124	67	88
Commissioni nette	1.959	1.905	1.882	1.927	1.970	1.935	1.864	1.959
Ricavi da negoziazione	1.280	530	656	328	651	957	406	643
Saldo altri proventi/oneri	41	52	93	70	69	67	112	25
TOTALE RICAVI	6.968	6.193	6.158	5.678	6.010	6.343	5.645	5.975
Spese per il personale	(2.283)	(2.244)	(2.226)	(2.097)	(2.215)	(2.183)	(2.142)	(2.109)
Altre spese amministrative	(1.366)	(1.341)	(1.310)	(1.454)	(1.382)	(1.370)	(1.329)	(1.479)
Recuperi di spesa	109	138	111	181	143	188	162	222
Rettifiche di valore su immobilizzazioni materiali e immateriali	(255)	(253)	(259)	(267)	(266)	(267)	(261)	(512)
COSTI OPERATIVI	(3.796)	(3.700)	(3.684)	(3.637)	(3.720)	(3.632)	(3.571)	(3.878)
MARGINE OPERATIVO LORDO	3.172	2.493	2.474	2.041	2.290	2.711	2.075	2.096
Rettifiche su crediti	(1.285)	(1.797)	(1.706)	(4.516)	(1.219)	(1.577)	(1.526)	(9.337)
MARGINE OPERATIVO NETTO	1.888	697	768	(2.475)	1.071	1.134	548	(7.240)
Accantonamenti per rischi ed oneri	(16)	(61)	(46)	(44)	(110)	(191)	(174)	(522)
Oneri di integrazione	(5)	(15)	(4)	(253)	(3)	(9)	(16)	(699)
Profitti netti da investimenti	(25)	(50)	13	(129)	21	(20)	204	1.117
RISULTATO LORDO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	1.842	571	730	(2.901)	979	915	562	(7.344)
Imposte sul reddito del periodo	(740)	(246)	(186)	2.737	(373)	(313)	(164)	2.456
RISULTATO NETTO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE	1.102	325	545	(164)	607	602	398	(4.889)
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione al netto delle imposte	27	21	22	(191)	24	(40)	9	(632)
RISULTATO DI PERIODO	1.129	346	567	(354)	631	563	407	(5.520)
Utile di pertinenza di terzi	(98)	(68)	(119)	(72)	(84)	(102)	(105)	(90)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO ANTE PPA	1.031	278	447	(426)	547	461	302	(5.611)
Effetti economici della "Purchase Price Allocation"	(117)	(106)	(107)	(105)	(98)	(99)	(98)	(1.378)
Rettifiche di valore su avviamenti	-	(2)	(6)	(22)	0	0	0	(7.990)
RISULTATO NETTO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	914	169	335	(553)	449	361	204	(14.979)

I dati dei trimestri comparativi del 2012 sono diversi da quelli pubblicati in precedenza per effetto della riesposizione di interessi su attività deteriorate oggetto di rettifiche di valore e dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo dalla voce "Interessi netti" alla voce "Rettifiche nette su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni", a seguito della riclassificazione compiuta da tre società del Gruppo nel 2013.

A partire dal 2013, gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita e gli utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono stati riclassificati alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione" al fine di allineare la loro rappresentazione agli schemi consolidati riclassificati di conto economico agli standard delle principali banche italiane ed europee. In precedenza, tali utili erano ricompresi nella voce "Profitti netti da investimenti".

Per quanto riguarda il Conto Economico Riclassificato, a partire dal 2013:

- le componenti reddituali positive relative alla razionalizzazione delle società di supporto di Global Banking Services del Gruppo sono state rilevate in "Recuperi di spesa" e non in "Saldo altri proventi/oneri" secondo la natura economica dell'operazione;
- Alcune componenti reddituali connesse alle operazioni di una società del Gruppo sono state riclassificate (da "Commissioni nette" in "Interessi netti") per meglio rifletterne la natura economica.

I periodi precedenti sono stati riesposti coerentemente a quanto esposto sopra.

Si segnala inoltre che i dati riferiti all'esercizio 2012 differiscono da quelli pubblicati in "Relazioni e Bilancio Consolidato 2012" per effetto della riesposizione, a fini comparativi, delle singole voci che costituivano l'utile/perdita di alcune società del Gruppo (PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UNICREDIT BANK, BDK CONSULTING, PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK, PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL, LLC UKROTSBUD, LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE, SVIF UKRSOTSBUD) che al 31 dicembre 2013, in base all'IFRS5, sono esposte a voce "310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

GRUPPO UNICREDIT: STATO PATRIMONIALE A FINE PERIODO

(milioni di €)	CONSISTENZE AL				
	Dic 12	Set 13	Dic 13	var. % A/A	var % T/T
Stato patrimoniale consolidato					
ATTIVO					
Cassa e disponibilità liquide	7.370	7.003	10.808	46,7%	54,3%
Attività finanziarie di negoziazione	107.046	87.974	80.910	-24,4%	-8,0%
Crediti verso banche	73.995	71.836	61.119	-17,4%	-14,9%
Crediti verso clientela	544.443	524.132	503.142	-7,6%	-4,0%
Investimenti finanziari	108.494	118.073	125.722	15,9%	6,5%
Coperture	20.847	15.244	12.464	-40,2%	-18,2%
Attività materiali	11.586	11.150	10.950	-5,5%	-1,8%
Avviamenti	11.678	11.544	3.533	-69,7%	-69,4%
Altre attività immateriali	3.928	3.772	1.851	-52,9%	-50,9%
Attività fiscali	18.063	17.488	19.951	10,5%	14,1%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8.117	3.902	3.929	-51,6%	0,7%
Altre attività	11.273	11.685	11.461	1,7%	-1,9%
Totale dell'attivo	926.838	883.802	845.838	-8,7%	-4,3%

	CONSISTENZE AL				
	Dic 12	Set 13	Dic 13	var. % A/A	var % T/T
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO					
Debiti verso banche	117.320	127.413	110.222	-6,0%	-13,5%
Debiti verso clientela	407.615	399.792	410.930	0,8%	2,8%
Titoli in circolazione	170.451	158.487	160.094	-6,1%	1,0%
Passività finanziarie di negoziazione	99.123	76.927	63.169	-36,3%	-17,9%
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	852	691	702	-17,6%	1,6%
Coperture	21.309	15.106	12.799	-39,9%	-15,3%
Fondi per rischi ed oneri	9.091	8.977	9.629	5,9%	7,3%
Passività fiscali	7.874	5.004	3.972	-49,6%	-20,6%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	5.628	2.102	2.129	-62,2%	1,3%
Altre passività	22.328	24.038	22.019	-1,4%	-8,4%
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.669	3.963	3.334	-9,1%	-15,9%
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	61.579	61.303	46.841	-23,9%	-23,6%
- capitale e riserve	61.100	61.007	61.168	0,1%	0,3%
- riserve di valutazione attività disponibili per la vendita e di Cash-flow hedge	(386)	(717)	(362)	-6,1%	-49,5%
- risultato netto	865	1.014	(13.965)	n.m.	n.m.
Totale del passivo e del patrimonio netto	926.838	883.802	845.838	-8,7%	-4,3%

I dati comparativi riferiti al 2012 sono stati riesposti a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche al principio IAS 19 ("IAS 19")
 Inoltre, al 31 dicembre 2013, in base al principio contabile IFRS5, sono state contabilizzate a voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e voce "Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" le attività/passività delle seguenti società a seguito della loro classificazione come "unità operative dismesse" (Discontinued operations): PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UNICREDIT BANK; BDK CONSULTING; PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTSBANK; PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL; LLC UKROTSBUD; LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE; SVIF UKRSOTSBUD. I periodi a confronto sono stati coerentemente riesposti per permetterne la comparabilità, in base alla normativa vigente.

GRUPPO UNICREDIT: STATO PATRIMONIALE A FINE PERIODO, SERIE STORICA

Stato patrimoniale consolidato (milioni di €)	CONSISTENZE AL							
	Mar 12	Giu 12	Set 12	Dic 12	Mar 13	Giu 13	Set 13	Dic 13
ATTIVO								
Cassa e disponibilità liquide	19.186	31.137	5.780	7.370	7.033	7.002	7.003	10.808
Attività finanziarie di negoziazione	108.201	112.637	112.826	107.046	98.535	93.722	87.974	80.910
Crediti verso banche	64.530	64.935	90.793	73.995	78.596	66.610	71.836	61.119
Crediti verso clientela	547.250	550.255	555.666	544.443	534.685	530.139	524.132	503.142
Investimenti finanziari	103.184	99.329	102.010	108.494	111.623	117.218	118.073	125.722
Coperture	17.029	19.044	21.076	20.847	17.988	16.014	15.244	12.464
Attività materiali	11.891	11.610	11.516	11.586	11.471	11.388	11.150	10.950
Avviamenti	11.664	11.665	11.691	11.678	11.678	11.567	11.544	3.533
Altre attività immateriali	3.885	3.902	3.882	3.928	3.875	3.821	3.772	1.851
Attività fiscali	13.641	13.618	13.302	18.063	17.837	17.471	17.488	19.951
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	8.645	8.764	8.620	8.117	8.232	4.450	3.902	3.929
Altre attività	10.636	11.684	12.608	11.273	11.367	10.230	11.685	11.461
Totale dell'attivo	919.743	938.581	949.769	926.838	912.921	889.632	883.802	845.838

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	CONSISTENZE AL							
	Mar 12	Giu 12	Set 12	Dic 12	Mar 13	Giu 13	Set 13	Dic 13
Debiti verso banche	124.537	126.775	131.509	117.320	120.709	129.075	127.413	110.222
Debiti verso clientela	401.317	412.570	415.209	407.615	405.806	403.261	399.792	410.930
Titoli in circolazione	163.429	162.173	164.693	170.451	161.728	159.528	158.487	160.094
Passività finanziarie di negoziazione	105.000	107.913	107.807	99.123	92.361	77.216	76.927	63.169
Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	857	787	842	852	749	675	691	702
Coperture	17.029	19.119	20.912	21.309	20.187	16.218	15.106	12.799
Fondi per rischi ed oneri	8.474	8.344	8.284	9.091	9.010	8.912	8.977	9.629
Passività fiscali	6.449	6.200	6.208	7.874	7.662	5.012	5.004	3.972
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	6.246	6.207	6.253	5.628	6.228	2.468	2.102	2.129
Altre passività	21.100	24.119	21.987	22.328	21.911	22.114	24.038	22.019
Patrimonio di pertinenza di terzi	3.542	3.445	3.608	3.669	4.186	3.831	3.963	3.334
Patrimonio di pertinenza del Gruppo	61.764	60.930	62.456	61.579	62.382	61.322	61.303	46.841
- capitale e riserve	61.115	60.982	61.178	61.100	62.402	61.365	61.007	61.168
- riserve di valutazione attività disponibili per la vendita e di Cash-flow hedge	(265)	(1.135)	(140)	(386)	(468)	(853)	(717)	(362)
- risultato netto	914	1.083	1.418	865	449	810	1.014	(13.965)
Totale del passivo e del patrimonio netto	919.743	938.581	949.769	926.838	912.921	889.632	883.802	845.838

I dati comparativi riferiti al 2012 sono stati riesposti a seguito dell'entrata in vigore delle modifiche al principio IAS 19 ("IAS 19R"). Inoltre, al 31 dicembre 2013, in base al principio contabile IFRS5, sono state contabilizzate a voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e voce "Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione" le attività/passività delle seguenti società a seguito della loro classificazione come "unità operative dismesse" (Discontinued operations): PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UNICREDIT BANK; BDK CONSULTING; PUBLIC JOINT STOCK COMPANY UKRSOTS BANK; PRIVATE JOINT STOCK COMPANY FERROTRADE INTERNATIONAL; LLC UKROTSBUD; LTD SI&C AMC UKRSOTS REAL ESTATE; SVIF UKRSOTS BUD. I periodi a confronto sono stati coerentemente riesposti per permetterne la comparabilità, in base alla normativa vigente.